



Agrobresciano

SOSTIENE IL TERRITORIO.

**INFORMATIVA AL PUBBLICO
SULLA SITUAZIONE AL 31-12-2013**

Indice

PREMESSA	3
TAVOLA 1 REQUISITO INFORMATIVO GENERALE.....	5
TAVOLA 2 AMBITO DI APPLICAZIONE	29
TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	30
TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	34
TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE.....	40
TAVOLA 6 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO	52
TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	56
TAVOLA 9 RISCHIO DI CONTROPARTE	62
TAVOLA 10 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE.....	66
TAVOLA 12 RISCHIO OPERATIVO	70
TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE.....	71
TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO.....	75
TAVOLA 15 SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE.....	78

PREMESSA

Al fine di rafforzare la disciplina di mercato, le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 263/2006 introducono l'obbligo di pubblicazione di informazioni relative all'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi di gestione e mitigazione di tali rischi (Titolo IV, Capitolo 1).

Il presente documento, riferendosi alla data del 31 dicembre 2013, è stato redatto secondo tali disposizioni, sia in termini di contenuti sia in termini di scadenza di pubblicazione.

Dal 1 gennaio 2014 l'informativa al pubblico è disciplinata dal Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (cosiddetto CRR), nella Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 e dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o attuazione in materia di modelli uniformi per disciplinare i modelli per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri, gli indicatori di rilevanza sistemica, la leva finanziaria, nonché per disciplinare gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale e l'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli.

Pertanto, le ulteriori informazioni richieste conformemente al CRR saranno oggetto di pubblicazione nella prossima edizione dell'informativa riferita al 31 dicembre 2014.

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che definisce regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale delle banche e introduce per la prima volta limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria. Secondo il dettato di Basilea 3 le nuove regole verranno attuate gradualmente, per consentire al sistema bancario di soddisfare i nuovi requisiti e ridurre l'impatto sull'economia reale. Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, che saranno direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il 27 giugno 2013 la versione finale del pacchetto legislativo della CRD IV/CRR è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea ed è entrata in vigore a partire dall'1 gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione ("ESA") che danno attuazione alla normativa primaria. Lo scorso 17 dicembre la Banca d'Italia ha emanato la Circolare n. 285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") con la quale vengono recepite le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. A tale proposito, la Banca partecipa alle iniziative e attività progettuali di adeguamento avviate a livello di Categoria, nel corso del 2013;
- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa (15° aggiornamento della

Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche”). Le disposizioni in parola introducono alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile.

L’informativa è organizzata in quadri sinottici ("tavole"), come previsto dall'allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- informazioni quantitative, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche di CRM applicate.
- La Banca, sugli argomenti riguardanti:
 - rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB (Tav. 7);
 - rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione merci (Tav. 11),

non fornisce alcuna informativa, in quanto non utilizza a fini regolamentari nessuna metodologia avanzata di misurazione dei rischi.

Nota: si informa che i valori espressi in tutte le tabelle sono arrotondati alle migliaia di euro.

TAVOLA 1

REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine si è provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione.

Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06 (valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale) tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- rischio di credito e di controparte;
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di concentrazione (single name e settoriale);
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di liquidità;
- rischio residuo;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio reputazionale;
- rischio strategico.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedi infra tavola 4).

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello:

- **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento

delle operazioni;

II livello:

- **controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- **controlli di conformità normativa**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- **controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

III livello:

- **attività di revisione interna (Internal Auditing)**, a cura dell'Internal Auditing della Federazione Lombarda, indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche") declina i principi e le regole cui deve ispirarsi il sistema dei controlli interni e costituisce la cornice di riferimento per le disposizioni in materia di controlli definite nell'ambito di altri specifici contesti disciplinari.

Le disposizioni in parola introducono alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, le nuove norme:

- introducono per le banche l'obbligo di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF"), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
- enfatizzano il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework;
- richiedono all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
- rivedono profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e

revoca dei responsabili; linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);

- rafforzano i poteri della funzione di risk management. La funzione, oltre a collaborare alla definizione del Risk Appetite Framework, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF e destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;
- introducono una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico;
- richiedono ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

La Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcuni disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Un efficace **sistema di controllo** costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali. Le regole di governo societario e gli assetti organizzativi interni definite dalla Banca sono indirizzate ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione. Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Assumono rilievo in tale ambito efficaci meccanismi di interazione tra le Funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e di traslazione.

Coerentemente con il proprio modello di *business* e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria, prevalentemente rischio di credito e controparte e talune manifestazioni di rischi operativi intrinseci all'attività bancaria.

Come richiesto dalla normativa, la Banca ha già inviato lo scorso 31 gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis), le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni. A tale riguardo la Banca partecipa alle iniziative e attività progettuali avviate a livello di Categoria per supportare il percorso di adeguamento con riferimenti interpretativi, metodologici e supporti documentali.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale, le strutture operative della Banca.

Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla

Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione; individua e approva le eventuali modifiche o aggiornamenti;
- approva le modalità di rilevazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- approva le modalità, definite dalle Funzioni competenti, attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono rilevati, analizzati e misurati/valutati, le modalità di calcolo del requisito patrimoniale, provvede al riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi;
- individua i livelli di propensione al rischio e le soglie di tolleranza con riferimento a specifici profili di rischio, i limiti operativi e i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
- individua i limiti operativi e i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
- nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

La **Direzione Generale** é responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

La Direzione Generale, pertanto, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali ai fini di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e

controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio di Amministrazione;

- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, con il supporto del Comitato di Direzione, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione / valutazione e controllo dei singoli rischi.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (Internal Auditing, Funzione di Conformità, Funzione responsabile dei controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale, Area Controlli Risk Manager, Società di Revisione). Nell'effettuare le proprie attività di verifica il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni delle strutture/unità responsabili.

La Banca è dotata di un Regolamento di processo ICAAP che trova un momento di formale definizione con cadenza annuale. Il Regolamento ICAAP sarà a breve oggetto di revisione alla luce delle importanti disposizioni normative introdotte dal framework di Basilea 3.

In relazione al Regolamento Interno aziendale e al suddetto Sistema dei Controlli Interni, sono state individuate le seguenti funzioni coinvolte nel processo ICAAP:

- Comitato di Direzione;
- Responsabile ICAAP;
- Direzione Rete Territoriale;
- Direzione Amministrativa (Area Ragioneria / Area Credito / Finanza);
- Ufficio Controllo di Gestione;
- Area Controlli;
- Internal Auditing.

Sulla base del Regolamento Interno di processo già richiamato e dei regolamenti "specifici", si riportano in sintesi i compiti e le responsabilità assegnati ai fini ICAAP a dette funzioni aziendali coinvolte nel processo.

Il processo ICAAP richiede il coinvolgimento oltre alle funzioni di controllo anche delle unità operative in cui si generano i rischi, chiamate a contribuire su aspetti di specifica competenza. La sintesi di tale sinergia si realizza nell'ambito del Comitato di Direzione/Rischi, l'organo collegiale di supporto alla Direzione nella gestione della Banca composto, oltre che dal Direttore Generale, dai responsabili delle Aree / Uffici:

- Direzione Rete Territoriale;
- Direzione Amministrativa (Area Ragioneria / Area Credito / Finanza);
- Credito;
- Controlli;
- Legale;
- Pianificazione e Controllo di Gestione.

Il Comitato fornisce un supporto al Responsabile ICAAP nella fase di individuazione dei rischi rilevanti, condividendo l'elenco delle strutture coinvolte nella gestione di ciascun rischio e delle responsabilità da assegnare alle stesse. Collabora al coordinamento della fase di misurazione/valutazione dei rischi valutando le problematiche e le criticità di natura organizzativa od operativa e supportando il Responsabile ICAAP, nella individuazione delle iniziative di monitoraggio e mitigazione più appropriate sulla base delle evidenze emerse dagli indicatori di rilevanza e dal *self assessment* di esposizione ai rischi. In tale contesto, supporta la Direzione Generale nel monitoraggio dell'effettiva realizzazione degli interventi correttivi individuati. Attraverso il monitoraggio dell'andamento dei rischi, effettuato analizzando le risultanze delle attività di misurazione/valutazione rappresentate nella reportistica, verifica la coerenza nel tempo del grado di esposizione ai rischi con le strategie definite dal Consiglio di Amministrazione. Sulla base di tale monitoraggio, formula proposte di modifica o aggiornamento delle politiche in materia di gestione dei rischi. Contribuisce, infine, alla promozione nell'azienda di una cultura di attiva gestione dei rischi anche attraverso la proposizione di attività formative in materia.

Nell'ambito del processo di individuazione, misurazione e gestione dei rischi, sono assegnate alle diverse Unità/Aree di Business le seguenti principali responsabilità:

- collaborare nell'individuazione degli indicatori di rilevanza da associare a ciascun rischio.
- produrre e mettere a disposizione i dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza.
- produrre ed inoltrare i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione degli stress test.
- supportare l'esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi.

In particolare:

- **l'Area Finanza** è responsabile dell'analisi, valutazione e mitigazione dei profili di manifestazione:
 - ⇒ dei rischi di mercato, di controparte, di tasso di interesse sul portafoglio bancario, nel rispetto degli indirizzi definiti nelle politiche aziendali, nella regolamentazione del processo finanza, nella struttura delle deleghe e dei limiti operativi deliberati dal Consiglio di Amministrazione;
 - ⇒ del rischio di liquidità, in collaborazione con l'Area Crediti, nel rispetto degli indirizzi definiti dalle politiche e processi di gestione del rischio stesso;
 - ⇒ del rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione nel rispetto degli indirizzi definiti nelle politiche aziendali e nella regolamentazione del processo finanza.
 - ⇒ **l'Area Crediti** è responsabile, nel rispetto degli indirizzi e delle indicazioni operative definiti dalla regolamentazione interna del processo del credito, dalle politiche in materia di gestione del rischio nonché dalla struttura delle deleghe e dei limiti operativi, dell'analisi, gestione e mitigazione dei profili di manifestazione del rischio di credito. A tal fine si avvale degli indicatori e degli strumenti in uso per il monitoraggio dei profili di insolvenza e del merito creditizio della controparte (CRC, ...).

Con riferimento ai rischi rilevanti sopra richiamati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Alla luce delle disposizioni in materia e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio rispetto a quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate. In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza/adeguatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

Il processo di gestione e controllo del credito è disciplinato all'interno dal Regolamento del processo del Credito che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie, le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio stesso.

In tale ambito nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca, come meglio precisato nel seguito, si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. La Banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Tali riferimenti sono stati integrati, nelle specifiche politiche di rischio, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate.

Nel corso del 2013, tali politiche e procedure deliberative sono state integrate ed aggiornate in merito al corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

A seguito della già richiamata emanazione da parte della Banca d'Italia relativo alla nuova regolamentazione in tema di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*", nell'ambito della relazione di autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis), la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Tenuto conto di quanto indicato nel Capitolo 7 della circ. 263/06 (cfr. Allegato A – Par. 2), si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello più approfonditi sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato, nell'ambito della regolamentazione del processo, le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo. In tale ambito ha approvato le Disposizioni attuative e la relativa implementazione nelle fasi in cui si articola il processo stesso;
- monitorato l'applicazione del sistema di monitoraggio del rischio di credito.

Anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La **Direzione Generale** ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

In tale contesto

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio.
- per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte nel processo:
 - ⇒ nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale necessari ad assicurare che le attività operative vengano svolte secondo i criteri di sana e prudente gestione;
 - ⇒ assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del rischio di credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione

di strutture organizzative separate.

L'Area Credito, insieme alla Direzione Rete Territoriale e all'Area Controlli, rappresentano le strutture principalmente delegate al governo dell'intero processo del credito (concessione e revisione; monitoraggio), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno delle suddette funzioni è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

In particolare l'Ufficio Controllo Andamentale Credito, collocato nell'Area Controlli della Banca, è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche". L'ufficio Gestione Qualità del Credito, gerarchicamente dipendente dalla Direzione Rete Territoriale collabora con le filiali nell'obiettivo di riduzione del credito anomalo della Banca.

L'Area Controlli, in staff alla Direzione Generale, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche (Istruttoria Jpef, Sconfini allo sportello, GSP, Credit Monitor, SAR Web e "controlli a distanza") per la gestione, la classificazione, secondo criteri predefiniti e automatizzati, ed il controllo dei crediti.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale. Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito. La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e non gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie

La fase di monitoraggio comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei possibili fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento, al fine di ricondurre la posizione in uno stato di normalità ed evitare quindi l'avvio delle azioni di recupero. L'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse. Il controllo si articola infatti in una serie di attività svolte in via continuativa dalla rete di vendita e dall'Ufficio Gestione Qualità del Credito (controlli di linea), nonché da un monitoraggio accentrato effettuato dall'Area Controlli Risk Manager (controllo del rischio).

Spetta all'Area Controlli la valutazione delle posizioni anomale e degli esiti delle azioni poste in essere, in autonomia dalla rete di vendita e/o su specifica richiesta dell'Ufficio Gestione Qualità del Credito, per la normalizzazione dei rapporti. All'Area Controlli Risk Manager spetta altresì il monitoraggio del complessivo portafoglio crediti della Banca.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Gestione Qualità del Credito.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca ed è articolato e formalizzato nella specifica normativa interna.

Le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- definizione nelle deleghe di specifici limiti operativi.

La Banca nella prestazione del servizio di ricezione e trasmissione di ordini, ha adottato tutte le misure ragionevoli per ottenere il miglior risultato possibile per i propri clienti, identificando per ciascuna categoria di strumenti finanziari i soggetti presso i quali gli ordini vengono trasmessi, in ragione delle strategie di esecuzione adottate da questi ultimi.

A tal fine, la Banca ha opportunamente selezionato un unico negoziatore (Iccrea Banca S.p.A.) nella propria Transmission policy in grado di garantire il raggiungimento del miglior risultato possibile.

Iccrea Banca S.p.A. ha implementato dispositivi di esecuzione che permettono alla Banca l'adempimento in maniera duratura dei propri obblighi di best execution, secondo l'ordine di importanza dei fattori di esecuzione prescelti.

La scelta di Iccrea Banca S.p.A. come unico negoziatore (broker), in virtù dell'importanza dei flussi gestiti per conto delle diverse entità del Sistema del Credito Cooperativo, consente alla Banca di:

- garantire ai propri clienti un'offerta continuativa delle migliori condizioni possibili. Tale condizione è soddisfatta se il negoziatore prescelto si è dotato di procedure e sistemi estremamente flessibili, in grado di rispondere in maniera tempestiva all'evolversi delle condizioni di mercato, ed è in grado di modulare la propria offerta di servizi di investimento sulla base di una conoscenza maturata attraverso una relazione continuativa con la Banca;
- garantire costi competitivi. In particolare, Iccrea Banca S.p.A. garantisce l'accesso ai servizi di investimento prestati a condizioni commerciali trasparenti e particolarmente favorevoli, in virtù della suddetta importanza dei flussi gestiti per conto delle diverse entità del Gruppo;
- garantire l'integrazione dei sistemi, ovvero la continuità dei supporti informatici adottati

e la complementare flessibilità degli stessi;

- garantire adeguati servizi di settlement e clearing, mediante una gestione integrata di tutte le fasi del processo di negoziazione.

RISCHIO DI MERCATO

E' definito come il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declina in:

- Rischio di Posizione generico su titoli di debito (rischio derivante dalla avversa variazione del livello dei tassi di interesse);
- Rischio di Posizione generico su titoli di capitale (rischio dovuto ad uno sfavorevole movimento generale dei mercati nel loro complesso);
- Rischio di Posizione specifico su titoli di debito (rischio di insolvenza legato al singolo emittente e di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente);
- Rischio di Posizione specifico su titoli di capitale (rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente - compresi eventi particolari che influenzano l'andamento dello strumento stesso);
- Rischio di regolamento (rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza);
- Rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione (rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una specifica controparte o gruppo di controparti connesse);
- Rischio di cambio (rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione);
- Rischio di posizione su merci (rischio di subire perdite per effetto di variazione di prezzo delle merci).

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di mercato poiché il “portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza” (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) risulta di norma inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro.

In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del “portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza” sono incluse fra le attività di rischio considerate nell'ambito della disciplina sul rischio di credito.

Relativamente al Rischio di cambio sull'intero bilancio, la Banca è sottoposta al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento del patrimonio di vigilanza è, pertanto, esclusa dall'applicazione della disciplina inerente.

La Banca accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei

portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di Margine di rischio disponibile, limiti di VaR, limiti di Stop Loss mensile, limiti di take profit, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;

- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- struttura delle deleghe;
- definizione dell'importo minimo degli strumenti finanziari a ponderazione zero da detenere in termini % sulle attività di rischio risultanti dall'ultima segnalazione di Vigilanza.

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte dell'Area Finanza.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, l'Area Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettuata l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Rientra inoltre nelle responsabilità dell'Area Finanza, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale Area i relativi controlli di linea.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di proprietà nel suo insieme è effettuata dall'Ufficio Finanza, mentre le attività di misurazione viene effettuata dall'Ufficio Controllo di Gestione, mentre il controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all'Area Controlli. La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di proprietà viene supportata da tecniche per monitorare la Massima Perdita Accettabile; MPA permette di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di proprietà nel suo complesso.

RISCHIO OPERATIVO

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte differenti unità organizzative, ciascuna delle quali destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

In particolare, la Banca nel corso del 2013 ha avviato un processo di analisi e costruzione di una serie storica¹ dei seguenti indicatori di rilevanza:

- Rapporto sopravvenienze passive / Margine di Intermediazione;
- Numero di rapine / Importo Rapinato;
- Perdite da cause legali con la Clientela / Dipendenti;
- Rapporto tra Requisito Patrimoniale Rischio Operativo /Requisito Complessivo.

Alla luce delle evidenze empiriche delle analisi condotte si ritiene che l'assorbimento patrimoniale per Rischio Operativo determinato con la metodologia semplificata sia coerente con i potenziali rischi a cui è assoggettata la Banca.

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

¹ Le serie storiche sono alimentate a partire dal 2008, sebbene sia modesta nella sua profondità, si ritiene che sia comunque significata essendo rappresentativa di un periodo gravato da una congiuntura economica estremamente negativa.

La Funzione di Conformità inserendosi nel complessivo ambito del sistema dei controlli interni, costituisce, infatti, un ulteriore contributo oltre che all'efficienza ed efficacia delle operazioni aziendali, all'affidabilità dell'informazione finanziaria e al rispetto della legge.

La Banca presidia il rischio di indisponibilità dei sistemi ed il rischio di interruzioni dell'operatività principalmente attraverso il Piano di Continuità Operativa (PCO) che comprende il piano di Disaster Recovery.

Il PCO, è stato sviluppato avendo a riferimento le Istruzioni di Vigilanza emanate da Banca d'Italia sul tema della "Continuità operativa in casi di emergenza" e gli standard definiti nell'ambito del Progetto di Categoria "Continuità operativa per le BCC", condotto da Federcasse in raccordo con tutte le componenti del sistema.

Il PCO ha formalizzato gli obiettivi di Continuità Operativa, nonché l'approccio, le procedure organizzative e le soluzioni predisposte per il raggiungimento degli stessi ed è stato sviluppato considerando le possibili minacce, nonché i presidi tecnici e/o organizzativi già predisposti dalla Banca a mitigazione del rischio. Il Piano viene costantemente aggiornato e almeno annualmente deliberato dal Consiglio di Amministrazione che ne approva anche il rischio residuo; in data 21 dicembre 2012 il Consiglio di Amministrazione ha analizzato e deliberato l'analisi di impatto e la strategia di continuità operativa.

Il PCO è stato oggetto di un follow-up da parte dell'Audit nel mese di dicembre 2013 ed ha confermato il giudizio di "conformità formale e adeguatezza".

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Le politiche sul Rischio di concentrazione si basano principalmente sul modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione) e sull'ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

Il Consiglio di Amministrazione, nelle politiche generali di gestione del rischio di credito aggiornate al 18 febbraio 2014, ha definito i massimali di esposizione in termini di gestione di questo rischio (ad esempio: concentrazione su singoli settori, concentrazione su tipologia di clientela, definizione limiti massimi di affidamento per singolo rapporto e limiti massimi di affidamento per gruppo di rischio, ecc) e gli obiettivi per il triennio 2014-2016.

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione "single name" e del relativo capitale interno ha stabilito, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, di utilizzare l'algoritmo del Granularity Adjustment (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). L'elaborazione del Granularity Adjustment secondo le modalità sopra descritte viene effettuata con cadenza trimestrale.

Per il rischio di concentrazione settoriale, la Banca si avvale, come strumenti di controllo delle analisi di tipo qualitativo interne, dei parametri benchmark di categoria elaborati da FederLombarda.

RISCHIO TASSO D'INTERESSE

E' il rischio di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Il portafoglio bancario è costituito da: i) i crediti; ii) dalle varie forme di raccolta da clientela e iii) dal portafoglio di proprietà.

Il rischio tasso di interesse insito nel portafoglio bancario è monitorato dalla Banca su base mensile, mediante l'analisi delle scadenze, che consiste nella distribuzione delle posizioni (attività, passività, derivati, ecc.) in fasce temporali secondo la vita residua del loro tempo di rinegoziazione del tasso di interesse, come previsto dalla normativa di vigilanza.

Le diverse posizioni ricadenti in ciascuna fascia temporale sono ponderate con pesi che approssimano la duration finanziaria delle posizioni stesse. All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. L'indice di rischio determinato dalla Banca è pertanto espresso come rapporto fra la sommatoria di tali posizioni nette e il patrimonio di vigilanza.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a +/- 200 punti base. Con l'adozione di tale metodologia semplificata viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni stabilite dalla Banca di Italia nella Circ. 263/2006, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio liquidità, nonché strumenti per la gestione del rischio di liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la *"Strategia per il Governo e la Gestione del Rischio di Liquidità (Policy di Liquidità)"* della Banca stessa. La regolamentazione interna è stata rivista nel corso del 2013 sulla base dello standard documentale elaborato a livello di Categoria alla luce delle disposizioni di vigilanza in materia di governo e gestione del rischio di liquidità (introdotte, nel dicembre 2010, dal IV aggiornamenti alla Circolare 263/2006).

La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Finanza conformemente agli indirizzi strategici

stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine essa si avvale dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi “n” giorni, la cui alimentazione è affidata alla stessa struttura.

Sono definiti presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell’Area Controlli ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità a breve, il mantenimento di un sostanziale equilibrio tra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine ed, al tempo stesso, la diversificazione delle fonti di finanziamento.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità su due livelli:

- Liquidità Operativa: in cui sono svolte le attività operative per la gestione del rischio di liquidità di breve periodo (entro i 12 mesi) declinate in:
 - ⇒ presidio giornaliero / infra-mensile della posizione di tesoreria;
 - ⇒ presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.
- Liquidità strutturale: è volta ad assicurare l’equilibrio finanziario ed il presidio della gestione del rischio di liquidità per periodi superiori a 12 mesi.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- la gestione della propria posizione di tesoreria (*presidio giornaliero*) mediante la verifica delle riserve di liquidità e del saldo liquido prospettico a 3 giorni del conto bancario di deposito a supporto del Conto di Regolamento Giornaliero (*CRG*), tenendo conto comunque dei movimenti ricorrenti e conosciuti e non ancora registrati dal sistema informativo;
- la verifica della Maturity Ladder (*presidio mensile*) tramite procedure interne alimentate mensilmente con i dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell’orizzonte temporale considerato. L’analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell’osservazione.

Al fine di valutare la propria vulnerabilità a situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e di “scenario”. Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull’esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due “scenari” di crisi di liquidità, specifica e sistemica. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell’adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l’avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan* (vedi infra).

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d’Italia. La Banca, inoltre, in un’ottica di implementazione della misurazione e monitoraggio del rischio di liquidità strutturale ha iniziato il monitoraggio dell’indicatore Net Stable Funding Ratio (*NFSR*).

Con l’entrata in vigore del Regolamento CRR 575/2013, a partire da marzo 2014 è iniziato il periodo di monitoraggio durante il quale le banche sono tenute all’adempimento di specifici obblighi segnalatici per la rilevazione della propria esposizione al rischio di liquidità (LCR), l’invio della prima segnalazione è stato posticipato a giugno 2014. Nell’ambito delle iniziative

di Categoria, è stato avviato uno specifico progetto orientato allo sviluppo di un modello metodologico e procedurale ai fini del calcolo dei nuovi standard regolamentari sul rischio di liquidità.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente analizzate dal Comitato Finanza e successivamente presentate al Consiglio di Amministrazione.

Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca detiene una buona disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con Iccrea Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su buoni livelli. Al 31 dicembre 2013 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammontava a complessivi 478,8 milioni di euro, di cui 220,5 milioni di euro non impegnati, in significativa crescita rispetto al 2012.

Al 31 dicembre 2013 il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 70 milioni di euro esclusivamente rivenienti dalla partecipazione alle aste a 3 anni (LTRO – *Long Term Refinancing Operations*) effettuate dall'autorità monetaria nei mesi di dicembre 2011 e di febbraio 2012.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale la posizione di liquidità della Banca è attentamente e costantemente monitorata al fine di garantire l'equilibrio finanziario di breve (*liquidità operativa*) e di lungo periodo (*liquidità strutturale*).

Ciò anche alla luce del rischio di un significativo incremento degli *haircut* applicati alle attività stanziata a fronte di operazioni per il rifinanziamento presso la BCE che si configurerebbe nel caso di un eventuale nuovo *downgrading* dell'Italia da parte di DBRS²,

² Con riguardo alle operazioni di rifinanziamento, la BCE tiene conto della valutazione di quattro agenzie di *rating* - DBRS, Fitch, Moody's e S&P - sia per decidere l'idoneità dei titoli da dare a garanzia nelle operazioni citate, sia per valutare la portata degli scarti di garanzia (*haircut*) da applicare agli stessi. In particolare, per quanto riguarda l'idoneità occorre che i titoli dati a garanzia abbiano almeno il rating BBB-, ovvero il livello di "*investment grade*". Con riguardo agli *haircut* applicati ai titoli costituiti in garanzia, scatta un significativo incremento degli stessi se si esce dal gruppo "A" dei rating e si passa al 3° grado della scala di merito. Se per lo stesso emittente/debitore o garante sono disponibili più valutazioni di ECAI contrastanti fra loro, si applica la regola del *first best* (ossia viene presa a riferimento la migliore valutazione disponibile). Di seguito si riporta uno schema di sintesi del quadro attuale dei giudizi di merito sull'Italia:

Agenzia	Rating	Data ultimo down/upgrade	Outlook
Moody's	Baa2	7 Settembre 2012	NEG
Standard & Poor's	BBB+	13 Gennaio 2012	NEG
Fitch	BBB+	8 Marzo 2013	NEG
DBRS	A Low	6 Marzo 2013	NEG

rendendo necessaria l'integrazione delle garanzie. Più in generale, la Banca valuta con attenzione, dato anche il perdurante quadro di incertezza politica, le potenziali conseguenze sul *funding* connesse, indirettamente, alla volatilità del valore di mercato dei titoli di stato o garantiti dallo stesso titoli utilizzabili per ottenere liquidità e, direttamente, al costo della raccolta.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia e "tenuta" delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, del quale è una declinazione. Tale rischio si manifesta quando, all'atto del default del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONE

Il rischio di cartolarizzazione è il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra la sostanza economica delle operazioni poste in essere e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

Allo stato attuale la Banca è esente da Rischio da Cartolarizzazione e non si prevedono nuovi investimenti in strumenti analoghi.

AUTOCARTOLARIZZAZIONE

Nel corso del 2012 la Banca ha avviato un'operazione di autocartolarizzazione di crediti fondiari in bonis, prevalentemente residenziali (settore 600) e residualmente commerciali (settori 614 e 615), per un importo di circa 139 milioni di euro. L'operazione si è perfezionata con la firma dei contratti del blocco cessione / sottoscrizione e l'emissione dei titoli nel corso del mese di gennaio 2013. La Banca, Originator dell'operazione, ha sottoscritto l'intera emissione di titoli Senior e Junior, pertanto, ai fini dello IAS-39 non si configura "derecognition" dei crediti ceduti. Ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali si continua a computare solo il rischio di credito degli asset ceduti. L'autocartolarizzazione non induce nessun altro assorbimento patrimoniale diretto.

RISCHIO REPUTAZIONALE

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte degli *stakeholders* generata ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- fenomeni di market abuse e altri reati societari a danno degli investitori;
- storia di regolamento parziale o non puntuale tale da indurre le controparti istituzionali a contrarre la negoziazione nei mercati non regolamentati;
- mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza, nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di compliance, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di compliance previsti dalle disposizioni relative e, in particolare con riguardo a :

- il livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'istituzione, di una specifica Funzione, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme si pone come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale di Categoria. In linea con tali indicazioni, la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità. I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report presentati periodicamente al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto

conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto a istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello che svolge le seguenti attività e a nominare il relativo responsabile.

L'attività di controllo viene svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sviluppati nell'ambito del progetto nazionale di Categoria. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione annualmente al Consiglio di Amministrazione.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio standing reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

A tale fattore di controllo interno si aggiunge il contesto culturale dal quale la Banca trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare. Rilevanti, in tal senso, appaiono:

- la missione derivante dalla natura di Banca di Credito Cooperativo, sottolineata dai tre elementi costitutivi della sottostante formula imprenditoriale: cooperazione, mutualità e localismo. La politica commerciale che contraddistingue l'attività della Banca è orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose. D'altra parte, la circostanza di operare in un contesto territoriale ristretto, fa sì che la Banca sia soggetta a un costante "controllo sociale. Con riguardo a tutti i cennati aspetti rileva il ruolo di vigilanza svolto dalla Revisione Cooperativa.
- il codice etico, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Banca rispetto a tutti i soggetti con i quali la stessa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare standard di riferimento e norme comportamentali mirate a orientarne la condotta. Il codice trova applicazione nei rapporti con tutti i soggetti, interni ed esterni alla Banca (soci, dipendenti, amministratori, clienti, pubblica amministrazione, ecc.), che ne determinano ed al contempo ne giudicano la reputazione.

Da ultimo, è opportuno citare il tema dell'appartenenza ad un Network e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" che costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale.

RISCHIO STRATEGICO

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del business con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In tale ambito assume rilevanza la rivisitazione operata con riguardo al processo di pianificazione strategica e a quello di programmazione e controllo con l'obiettivo di assicurare, in tale sede, la corretta valutazione della sostenibilità e coerenza delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione anche delle stime di evoluzione del fabbisogno di liquidità e degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività, della dotazione patrimoniale e di liquidità attuale e prospettica, dei riferimenti prudenziali innovati di prossima introduzione.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica e i fabbisogni finanziari.
- nel processo di controllo direzionale, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

RISCHI CONNESSI CON L'OPERATIVITÀ VERSO SOGGETTI COLLEGATI

Per rischio inerente le operazioni con soggetti collegati (ovvero l'insieme costituito dalle parti correlate alla Banca e dai relativi soggetti connessi), si intende il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e azionisti.

La disciplina prudenziale, di cui al Capitolo 5 del Titolo V del 9°aggiornamento della circ.263/06 del 12 dicembre 2011 (le Disposizioni), stabilisce limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati e la necessità di adottare apposite procedure deliberative *“al fine di preservare la corretta allocazione delle risorse e tutelare adeguatamente i terzi da condotte espropriative”* con riguardo alle operazioni con soggetti collegati; specifiche indicazioni in materia di assetti organizzativi e controlli interni sono indirizzate al rispetto degli obblighi di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse, agli obblighi di censimento dei soggetti collegati e di controllo dell'andamento delle esposizioni verso tali soggetti.

Ai sensi delle Disposizioni, il Consiglio di Amministrazione ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti normativi interni, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le

operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 19 giugno 2012 ha approvato le "Procedure deliberative in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", nelle quali sono disciplinati i criteri per la classificazione delle operazioni e le procedure deliberative applicabili all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni con soggetti collegati. Sono, inoltre, state definite e formalmente deliberate nella seduta del 21 dicembre 2012 le "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati".

Nelle Politiche la Banca ha provveduto alla definizione del proprio livello di propensione al rischio in termini di misura massima delle attività di rischio verso soggetti collegati, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati, accettabile in rapporto al Patrimonio di Vigilanza, nonché alla definizione di una soglia di allerta rispetto al limite di esposizione complessiva nei confronti dei soggetti collegati, superata la quale l'assunzione di nuove attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assistita da adeguate tecniche di attenuazione del rischio prestate da soggetti indipendenti dai soggetti collegati.

Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative definite

I rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), ritenuti rilevanti per l'operatività aziendale, vengono considerati nell'ambito del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP); in particolare, nei casi di superamento dei limiti prudenziali (eventualità ammessa dalle Disposizioni solo per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca), a integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro la Banca tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo attuale e prospettico.

RISCHIO DERIVANTE DA INVESTIMENTI PARTECIPATIVI IN IMPRESE NON FINANZIARIE

È il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie: la disciplina prudenziale, di cui al Capitolo 4 del Titolo V della circ.263/06, introdotto con il 9°aggiornamento del 12 dicembre 2011, mira a promuovere il controllo dei rischi e la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivante da tali investimenti, conformemente al criterio della sana e prudente gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l'indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

Coerentemente al principio di proporzionalità e al fine di dare attuazione a tali principi, la Banca con delibera del Consiglio di Amministrazione del 19 giugno 2012 ha formalizzato le "Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in *equity*".

Nelle suddette politiche la Banca ha definito le tipologie di partecipazioni in imprese non finanziarie detenibili ovvero:

- partecipazioni in Organismi di Categoria,
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità diverse da obiettivi di natura

strettamente finanziaria o potenzialmente speculativi,

- partecipazioni acquisite o detenute con finalità di natura finanziaria o potenzialmente speculativa.

A tal proposito, si precisa che la Banca, oltre alle partecipazioni in Organismi di Categoria detenute conformemente alle previsioni normative e statutarie, detiene ulteriori investimenti partecipativi in imprese non finanziarie ovvero partecipazioni a consorzi, società di servizi sul territorio (anche con partecipazione pubblica) e istituti per finalità mutualistiche (Consorzio Siab, Consorzio Siabfidi, Bit – servizi per l’investimento sul territorio S.p.A., Isfor 2000 S.p.A.).

La Banca detiene anche investimenti indiretti in equity coerenti con le finalità mutualistiche (imprese cooperative e PMI) detenuti nel portafoglio AFS.

A eccezione delle partecipazioni in Organismi di Categoria, sulle quali si ritiene insistano prevalentemente rischi non governabili direttamente dalla Banca, tranne quelli di *compliance*, la Banca è consapevole delle tipologie di rischio connesse agli investimenti partecipativi:

- rischio di mercato, circa il valore della partecipazione iscritta in bilancio ed in funzione della classificazione operata;
- rischio di credito, relativamente alle linee di credito erogate dalla Banca alla partecipata;
- rischio di compliance, relativo al mancato rispetto dei processi deliberativi normativamente previsti o definiti dalla Banca riguardanti l’assunzione di partecipazioni, all’erogazione di finanziamenti alla società partecipata, al superamento dei limiti definiti;
- rischio di liquidità, circa lo smobilizzo della posizione ovvero la mancata attivazione di particolari clausole di “way out” dall’investimento;
- rischio operativo e reputazionale, associato all’andamento della partecipazione in termini di raggiungimento degli scopi sociali, economicità o rispetto delle regole di conformità nella gestione propria della partecipata ovvero relativi al comportamento tenuto dagli amministratori della stessa e, in particolare, dai rappresentanti designati negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate.

Nelle Politiche la Banca ha provveduto a individuare la propensione al rischio in termini di massimo grado di immobilizzo del patrimonio di vigilanza ritenuto accettabile con riferimento sia al complesso degli investimenti partecipativi in imprese non finanziarie sia ai singoli investimenti.

Alla prevenzione e corretta gestione dei potenziali conflitti di interesse concorrono le disposizioni adottate dalla Banca in materia di operazioni con soggetti collegati, le procedure e le politiche adottate ai fini MIFID, le disposizioni interne ai fini dell’applicazione dell’art. 136 del TUB.

Al fine di evitare indebite influenze nei processi decisionali di soggetti e strutture in potenziale conflitto di interesse, la Banca ha provveduto ad individuare i livelli di responsabilità e di delega, a definire le modalità e i criteri della fase istruttoria e deliberativa, a definire i criteri di designazione dei rappresentanti negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate, a definire i flussi informativi indirizzati agli organi di governo e di controllo (informativa periodica di verifica del rispetto dei limiti prudenziali, relazione annuale da parte dei rappresentanti negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate focalizzata sui rischi associati all’investimento, rendicontazione annuale circa l’andamento delle operazioni).

In particolare, con riferimento ai livelli di responsabilità e di delega, la Banca ha assegnato al Consiglio di Amministrazione ogni decisione relativa a operazioni con società partecipate, ad

eccezione delle operazioni di competenza dell'Assemblea dei soci.

Infine, la Banca ha provveduto a disciplinare i processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi sottostanti gli investimenti partecipativi e a verificare la corretta applicazione delle politiche interne.

TAVOLA 2

AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa.

Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito alla banca:

“Banca di Credito Cooperativo Agrobresciano – Società Cooperativa”.

La banca non appartiene ad alcun gruppo bancario e, pertanto, l’applicazione delle regole in materia di patrimonio di vigilanza, requisito patrimoniale complessivo, valutazione dell’adeguatezza di capitale interno e concentrazione dei rischi, avviene su base individuale.

TAVOLA 3

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali.

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo in tutte le fasi della vita dell'azienda.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma di: i) capitale sociale; ii) riserve di capitale e iii) risultato economico di esercizio (utile/perdita). Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali”, aggiornate alla luce delle “Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche” - Circolare 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti “filtri prudenziali” che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il valore del Patrimonio di Vigilanza è determinato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti “filtri prudenziali” e che scontano altresì la deduzione di alcune poste (“elementi da dedurre”).

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

Patrimonio di base (TIER 1): il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli “altri elementi negativi”, nonché dei “filtri prudenziali” negativi del Patrimonio di base,

costituisce il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

Patrimonio supplementare (TIER 2): le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli “altri elementi positivi” costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”. L' ammontare dei prestiti subordinati ammesso nel patrimonio supplementare è ridotto di un quinto ogni anno durante i cinque anni precedenti la data di scadenza del rapporto. Al 31 dicembre 2013 la Banca ha emesso prestiti subordinati per 29 milioni di euro.

Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti “filtri prudenziali”. A tale proposito, sulla base di quanto previsto dalle disposizioni in materia di “Patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali” del 18 maggio 2010, la Banca ha esercitato l'opzione di neutralizzare integralmente gli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell'UE, allocati nel citato portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Tale scelta è stata effettuata entro i termini dettati dalle citate disposizioni e comunicata alla Banca d'Italia. L'opzione è stata applicata alle sole plus-minus rilevate a partire dal 1 gennaio 2010. La consistenza delle minusvalenze nette al 31 dicembre 2013 è pari a 8mila euro.

Nel calcolo del Patrimonio di Vigilanza non sono stati rilevati elementi da portare in deduzione.

Patrimonio di terzo livello (TIER 3): Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili.

Si precisa infine che la Banca non ricorre a strumenti innovativi e non innovativi e ibridi di patrimonializzazione.

Nella tabella seguente si riassumono le principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate che contribuiscono alla formazione del Patrimonio Supplementare.

Strumenti Subordinati	Tasso di Interesse	Step up	Data Emissione	Data Scadenza	Rimborso Anticipato	Valuta	Importo Originario	Apporto al Patrimonio di Vigilanza
Obbligazioni Bcc Agrobresciano Subordinate Lower Tier II ISIN IT0004675176	Tasso Fisso 4%	no	17/01/2011	17/01/2018	no	Euro	10.000.000	9.800.000
Obbligazioni Bcc Agrobresciano Subordinate Lower Tier II ISIN IT0004675184	Tasso Fisso 4,25%	no	17/01/2011	17/01/2018	no	Euro	10.000.000	9.900.000
Obbligazioni Bcc Agrobresciano Subordinate Lower Tier II ISIN IT0004864390	Tasso Fisso 6,5%	no	05/11/2012	05/11/2019	no	Euro	9.000.000	9.000.000

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tav. 3 – lettere b) c) d) e)

Composizione del patrimonio di vigilanza		
Elementi positivi del patrimonio di Base	31/12/2013	31/12/2012
Capitale	3.095	3.147
Sovrapprezzo di emissione	2.095	2.047
Riserve	94.052	117.565
Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza		
Strumenti non innovativi di capitale		
Utile del periodo		
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base		
Totale elementi positivi del patrimonio di base	99.242	122.760
Elementi negativi del patrimonio di Base		
Azioni o quote proprie		
Avviamento		
Altre immobilizzazioni immateriali	55	98
Perdite del periodo	3.586	23.517
Altri elementi negativi	224	234
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	-	254
Totale elementi negativi del patrimonio di base	3.865	24.102
Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre	95.377	98.658
Deduzioni del patrimonio di Base		
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato		
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato		
Partecipazioni in societa' di assicurazione		
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive		
Perdite attese relative agli strumenti di capitale e alle esposizioni verso OICR nel caso di sottostanti relativi a/o		
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni		
Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP		
Totale elementi da dedurre		
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	95.377	98.658
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	28.756	28.700
Elementi da dedurre dal patrimonio di Base e Supplementare		
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	124.133	127.358
TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO		
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	124.133	127.358

TAVOLA 4

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

La Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo Pillar I Plus basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (building block approach). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la

Funzione del Responsabile ICAAP la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la Funzione del Responsabile ICAAP si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, con tavoli di lavoro dedicati. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio reputazionale, rischio connesso con l'operatività con soggetti collegati e rischio derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo (Basic Indicator Approach – B.I.A.);
- l'algoritmo semplificato del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione "single-name" (Allegato B della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia) e relativamente al rischio geo-settoriale vengono utilizzate apposite tabelle di monitoraggio e di controllo fornite da Federazione Lombarda per individuare appositi indicatori di benchmark;
- l'algoritmo semplificato contenuto nell'Allegato C della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia per il rischio di tasso di interesse (supervisory test).

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito e al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress

test evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “building block” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2013), quanto a quella prospettica (31.12.2014). Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del Resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il budget annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo - oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise - agevola la dialettica con l'Organo di vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio d'Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno, la proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dall'Ufficio Controllo di Gestione, con il supporto delle elaborazioni fornite dai *service* di categoria, in particolare da Iside e dalla Federazione Lombarda delle BCC. L'Ufficio Contabilità, in stretto raccordo con l'Ufficio Controllo di Gestione, è responsabile della determinazione del capitale complessivo. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono monitorati e gestiti dall'Area Controlli e Rischi.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la Funzione del Responsabile ICAAP provvede a fornire periodicamente alla Direzione Generale / Comitato di Direzione i feed-back

informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2013 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2014, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata. Il Profilo di Adeguatezza Patrimoniale è sempre stato uno dei punti di forza della Banca fino a settembre 2013, data che coincide con la richiesta da parte di Banca d' Italia di introdurre un requisito patrimoniale specifico sul Rischio di Credito e Controparte nella misura del 7 per cento, fattore che ha modificato in modo sostanziale gli equilibri precedenti riducendo in modo significativo le eccedenze patrimoniali rispetto ai requisiti assorbiti dal capitale interno. In questo contesto, la Banca è chiaramente chiamata ad innalzare il suo livello di guardia svolgendo un'attenta analisi e valutazione ogni qualvolta sia necessario assumere una decisione che implichi un'allocazione di capitale corrente o prospettica.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tav. 4 – lettere b) d) e) f) g)

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE		
Requisito Patrimoniale Rischio di Credito	31/12/2013	31/12/2012
Amministrazioni e Banche centrali	0	0
Enti territoriali	57	57
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	354	555
Banche multilaterali di sviluppo	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0
Intermediari vigilati	2.215	4.301
Imprese	18.375	24.941
Esposizioni al dettaglio	5.796	6.644
Esposizioni garantite da immobili	7.638	7.705
Esposizioni scadute	17.318	14.147
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	17	41
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	40
Esposizioni verso imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0
Organismi investimento collettivo del risparmio (OICR)	0	503
Esposizioni verso cartolarizzazioni	0	3.526
Altre esposizioni	1.960	1.994
TOTALE Rischio di Credito	53.730	64.455
Requisito Patrimoniale Rischi di Mercato	31/12/2013	31/12/2012
Rischio generico	0	0
Rischio specifico	0	0
- di cui posizioni verso cartolarizzazioni	0	0
Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a OICR	0	0
Opzioni	0	0
Rischio di concentrazione	0	0
Rischio regolamento per transazioni DVP	0	0
Rischio di cambio	0	0
Rischio di posizione in merci	0	0
TOTALE Rischio di Mercato	0	0
Rischio di Controparte	31/12/2013	31/12/2012
Rischio di Controparte	35	66
Rischio Operativo	31/12/2013	31/12/2012
Metodo Base	5.705	5.297
Requisito Specifico	31/12/2013	31/12/2012
Coefficiente di extrasolvency su Rischio di Credito al 7%	47.014	-
Requisito Patrimoniale Complessivo	31/12/2013	31/12/2012
	106.449	69.752
Coefficienti Patrimoniali	31/12/2013	31/12/2012
Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	7,17	11,32
Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	9,33	14,61

Nel requisito patrimoniale complessivo il rischio di credito comprende il rischio di controparte.

Rischio di Credito e di Controparte - Attività di Rischio Ponderate

Portafogli	Rischio di Credito		Rischio di Controparte	
	31/12/2013	31/12/2012	31/12/2013	31/12/2012
Amministrazioni e Banche centrali				
Enti territoriali	716	712		
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	4.420	6.943		
Banche multilaterali di sviluppo				
Organizzazioni internazionali				
Intermediari vigilati	27.631	53.453	58	312
Imprese	229.614	311.763	75	
Esposizioni al dettaglio	72.444	83.051		0
Esposizioni garantite da immobili	95.481	96.315		
Esposizioni scadute	216.479	176.839		
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	208	517		
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite		502		
Esposizioni verso imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine				
Organismi investimento collettivo del risparmio (OICR)		6.285		
Esposizioni verso cartolarizzazioni		44.078		
Altre esposizioni	24.194	24.404	302	519
TOTALE	671.187	804.861	435	831

TAVOLA 5

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate sono incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

Tra le partite incagliate sono in ogni caso incluse (c.d. “incagli oggettivi”) le esposizioni (diverse da quelle classificate in sofferenza o rientranti nei portafogli “Amministrazioni Centrali e Banche Centrali”, “Enti territoriali” ed “Enti del settore pubblico” ai fini del calcolo di requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte) di cui facciano parte:

- a. finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore;
- b. esposizioni, diverse dai finanziamenti di cui al punto precedente, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:
 - i. risultano scadute e/o sconfinanti in via continuativa:
 1. da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
 2. da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;
 3. da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2);

ii. l'importo complessivo delle esposizioni di cui al precedente punto 1) e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulta scaduta verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora). Ai fini del calcolo del denominatore si considera il valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito; inoltre, nel calcolo sia del numeratore sia del denominatore non si considerano i finanziamenti ipotecari di cui al precedente punto a), a prescindere dall'avvenuta notifica del pignoramento. Per la nozione di continuità dello scaduto e/o sconfinamento si fa riferimento a quanto previsto dalla disciplina per le "Esposizioni scadute e/o sconfinanti", ad eccezione del fatto che non è ammessa la compensazione fra le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione non è altresì consentita ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante.

- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" sono sempre determinate a livello di singola transazione; le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al fair value.

Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al

credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca. Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturare;
- esposizioni scadute.

Detti crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (partite incagliate al di sotto della soglia di 100mila euro e crediti scaduti e sconfinanti al di sotto di 200mila euro), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – loss given default).

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti in bonis - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – loss given default); i

flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tav. 5 lettera b)

- Esposizione creditizie per principali tipologie di esposizione e di controparte (valori di bilancio).

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni non scadute deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						116	116
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						473.329	473.329
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						-	-
4. Crediti verso banche						36.455	36.455
5. Crediti verso clientela	63.272	103.060	4.212	7.014	36.774	511.849	726.181
6. Attività finanziarie valutate al fair value						-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						-	-
8. Derivati di copertura						-	-
Totale 31-12-2013	63.272	103.060	4.212	7.014	36.774	1.021.749	1.236.081

Con il termine “esposizioni creditizie” si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di OICR, conformemente alla nozione di “esposizioni creditizie” espressa nella circolare 262/05.

Tav. 5 lettera c)

- Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valori di bilancio).

Esposizioni/Aree geografiche	Esposizione Netta							
	Italia Nord Ovest	Italia Nord Est	Italia Centro	Italia Sud e Isole	Altri Paesi europei	America	Asia	Resto del mondo
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	62.225	552	495					
A.2 Incagli	101.299	1.761	0					
A.3 Esposizioni ristrutturate	4.212							
A.4 Esposizioni scadute	7.012			3				
A.5 Altre esposizioni	547.295	596	472.776	270	15			
Totale A	722.042	2.910	473.271	273	15			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	1.296	61						
B.2 Incagli	6.366							
B.3 Altre attività deteriorate	9							
B.4 Altre esposizioni	31.267	52	61	176				
Totale B	38.939	113	61	176				
Totale (A+B) 31-12-2013	760.981	3.023	473.332	449	15			

- Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “ fuori bilancio “ verso banche (valori di bilancio).

Esposizioni/Aree geografiche	Esposizione Netta							
	Italia Nord Ovest	Italia Nord Est	Italia Centro	Italia Sud e Isole	Altri Paesi europei	America	Asia	Resto del mondo
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturare								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	3.069	5.060	24.125		5.170	31		
Totale A	3.069	5.060	24.125		5.170	31		
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	880		23.964					
Totale B	880		23.964					
Totale (A+B) 31-12-2013	3.949	5.060	48.089		5.170	31		

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione di “esposizioni creditizie“ dettata dalla circolare 262/05.

Tav. 5 lettera d)

- Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione (valori di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi	Altri enti pubblici	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
	Esposizione Netta					
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze					48.774	14.498
A.2 Incagli					93.584	9.475
A.3 Esposizioni ristrutturare					3.612	600
A.4 Esposizioni scadute					5.600	1.414
A.5 Altre esposizioni	466.614	2.122	13.488	537	365.174	173.018
Totale A	466.614	2.122	13.488	537	516.744	199.005
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze					1.357	
B.2 Incagli					6.191	175
B.3 Altre attività deteriorate					10	
B.4 Altre esposizioni		5.267			20.366	5.923
Totale B	-	5.267	-	-	27.924	6.098
Totale (A+B) 31-12-2013	466.614	7.389	13.488	537	544.668	205.103

Settore Economico/Esposizioni	Sofferenze	Incagli	Ristrutturati	Scadute o Deteriorate	Altre esposizioni
	Esposizione Netta				
Esposizioni per cassa					
Amministrazioni pubbliche					468.736
Famiglie consumatrici	14.498	9.475	600	1.407	167.108
Famiglie produttrici	5.492	5.546		663	79.331
Istituzioni senza scopo di lucro		0		7	5.907
Resto del mondo					15
Società finanziarie		0			14.028
Società non finanziarie	43.281	88.039	3.612	4.937	285.828
Totale A	63.272	103.060	4.212	7.014	1.020.952
Esposizioni "fuori bilancio"					
Amministrazioni pubbliche					5.267
Famiglie consumatrici		175			3.893
Famiglie produttrici	3	387			2.900
Istituzioni senza scopo di lucro					2.030
Società non finanziarie	1.354	5.804		10	17.466
Totale B	1.357	6.366	-	10	31.557
Totale (A+B) 31-12-2013	64.629	109.426	4.212	7.024	1.052.509

- Esposizioni creditizie per cassa – Imprese non finanziarie.

Settore Ateco	Esposizione Netta					
	Sofferenze	Incagli	Ristrutt.	Scadute	Altri Finanz.	Totale
Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	3.925	4.247		1.944	50.806	60.922
Estrazione Di Minerali Da Cave e Miniere		153	726		6.250	7.129
Attività Manifatturiere	7.504	8.238	2.886	74	94.177	112.879
Fornitura Di Energia Elettrica, Gas, Vapore e Aria Condizionata					1	1
Fornitura Di Acqua; Reti Fognarie, Attività Di Gestione Dei Rifiuti e Risanamento					5.868	5.868
Costruzioni	17.667	53.936		822	60.012	132.437
Commercio All'Ingrosso e Al Dettaglio; Riparazione Di Autoveicoli e Motocicli	4.688	7.153		341	72.336	84.517
Trasporto e Magazzinaggio	363	139			6.007	6.510
Attività Dei Servizi Di Alloggio e Di Ristorazione	578	1.100		126	9.291	11.095
Servizi Di Informazione e Comunicazione	403	692		5	2.081	3.181
Attività Finanziarie e Assicuratrici	536	3.348			710	4.594
Attività Immobiliari	8.888	10.946		1.666	37.178	58.678
Attività Professionali, Scientifiche e Tecniche	189	3.168		260	6.912	10.528
Noleggio, Agenzie Di Viaggio, Servizi Di Supporto Alle Imprese	3.866	140		308	6.351	10.666
Amministrazione Pubblica e Difesa; Assicurazione Sociale Obbligatoria						-
Istruzione					184	184
Sanità e Assistenza Sociale					1.032	1.032
Attività Artistiche, Sportive, Di Intrattenimento e Divertimento		0			2.107	2.107
Altre Attività Di Servizi	166	324		55	3.853	4.397
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze					3	3
Organizzazioni Ed Organismi Extraterritoriali						-
Non classificato					15	15
Totale	48.774	93.584	3.612	5.600	365.174	516.744

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione di "esposizioni creditizie" dettata dalla circolare 262/05.

Tav. 5 lettera e)

- Distribuzione temporale per vita residua delle attività finanziarie ripartite per tipologia di esposizione (valori di bilancio).

Valuta: Euro

Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeter.
Attività per cassa	142.799	2.229	8.123	12.194	32.376	37.972	63.500	558.706	399.839	23
A.1 Titoli di Stato	204				3.620	14.514	7.123	263.705	173.000	
A.2 Altri titoli di debito			5.177	1	5.266	504	142	8.170	6.607	
A.3 Quote O.I.C.R.	208									
A.4 Finanziamenti	142.387			12.193						
- banche	21.308									23
- clientela	121.079	2.229	2.946	12.193	23.490	22.954	56.235	286.831	220.232	
Operazioni "fuori bilancio"	(458)	40			1	(13)	2			
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		40			1	(13)	2			
- posizioni lunghe		40		153	309	2.696	374			
- posizioni corte				153	308	2.709	372			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	(183)									
- posizioni lunghe	59									
- posizioni corte	242									
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(275)									
- posizioni lunghe	10.278									
- posizioni corte	10.553									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale:										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale:										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Altre Valute

Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeter.
Attività per cassa	2.184		2	7	24	40	11	10		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	2.184		2	7	24	40	11	10		
- banche	2.126				11		11	10		
- clientela	58		2	7	13	40				
Operazioni "fuori bilancio"		(40)								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(40)								
- posizioni lunghe				145	302	2.683	363			
- posizioni corte		40		145	302	2.683	363			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale:										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale:										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

I valori rappresentati non sono relativi al solo portafoglio bancario ma comprendono il portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Tav. 5 lettera f)

- Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione con indicazione delle rettifiche di valore (valori di bilancio).

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. Netta	Rettif.valspecifiche	Rettif.val. portaf.	Espos. Netta	Rettif.valspecifiche	Rettif.val. portaf.	Espos. Netta	Rettif.valspecifiche	Rettif.val. portaf.	Espos. Netta	Rettif.valspecifiche	Rettif.val. portaf.	Espos. Netta	Rettif.valspecifiche	Rettif.val. portaf.	Espos. Netta	Rettif.valspecifiche	Rettif.val. portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze							117						48.774	76.839		14.498	10.730	
A.2 Incagli													93.584	10.411		9.475	955	
A.3 Esposizioni ristrutturate													3.612	326		600	58	
A.4 Esposizioni scadute													5.600	148		1.414	132	
A.5 Altre esposizioni	466.614			2.122		17	13.488		41	537		365.174		1.859	173.018		936	
Totale A	466.614			2.122		17	13.488		41	537		516.744	87.724	1.859	199.005	11.875	936	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze													1.357					
B.2 Incagli													6.191			175		
B.3 Altre attività deteriorate													10					
B.4 Altre esposizioni				5.267									20.366			5.923		
Totale B				5.267			-					27.924			6.098			
Totale (A+B) 31-12-2013	466.614			7.389		17	13.488		41	537		544.668	87.724	1.859	205.103	11.875	936	

- Esposizioni creditizie per cassa – Imprese non finanziarie.

Settore Ateco	Sofferenze		Incagli		Ristrutturati		Scadute		Altri Finanziamenti		Totale	
	esp.netta	rettifiche	esp.netta	rettifiche	esp.netta	rettifiche	esp.netta	rettifiche	esp.netta	rettifiche	esp.netta	rettifiche
Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	3.925	5.417	4.247	195			1.944	4	50.806	241	60.922	5.856
Estrazione Di Minerali Da Cave e Miniere		49	153		726	174			6.250	33	7.129	256
Attività Manifatturiere	7.504	23.527	8.238	480	2.886	152	74	7	94.177	523	112.879	24.689
Fornitura Di Energia Elettrica, Gas, Vapore e Aria Condizionata		25							1		1	25
Fornitura Di Acqua; Reti Fognarie, Attività Di Gestione Dei Rifiuti e Risanamento		11							5.868	38	5.868	49
Costruzioni	17.667	22.139	53.936	6.514			822	30	60.012	283	132.437	28.966
Commercio All'Ingrosso e Al Dettaglio; Riparazione Di Autoveicoli e Motocicli	4.688	10.785	7.153	926			341	32	72.336	376	84.517	12.118
Trasporto e Magazzinaggio	363	598	139	29					6.007	33	6.510	660
Attività Dei Servizi Di Alloggio e Di Ristorazione	578	565	1.100	49			126	12	9.291	44	11.095	669
Servizi Di Informazione e Comunicazione	403	193	692	17			5	0	2.081	11	3.181	221
Attività Finanziarie e Assicuratrici	536	872	3.348	1.095					710	4	4.594	1.970
Attività Immobiliari	8.888	7.597	10.946	706			1.666	4	37.178	167	58.678	8.474
Attività Professionali, Scientifiche e Tecniche	189	684	3.168	315			260	24	6.912	38	10.528	1.061
Noleggio, Agenzie Di Viaggio, Servizi Di Supporto Alle Imprese	3.866	4.205	140	33			308	29	6.351	34	10.666	4.301
Amministrazione Pubblica e Difesa; Assicurazione Sociale Obbligatoria Istruzione									184	1	184	1
Sanità e Assistenza Sociale		43							1.032	5	1.032	49
Attività Artistiche, Sportive, Di Intrattenimento e Divertimento			0	0					2.107	10	2.107	10
Altre Attività Di Servizi	166	131	324	52			55	5	3.853	19	4.397	207
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze									3	0	3	0
Organizzazioni Ed Organismi Extraterritoriali									15	0	15	0
Non classificato												
Totale	48.774	76.839	93.584	10.411	3.612	326	5.600	148	365.174	1.859	516.744	89.583

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione di "esposizioni creditizie" dettata dalla circolare 262/05.

Tav. 5 lettera g)

- Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “ fuori bilancio “ verso clientela con indicazione delle rettifiche di valore complessive (valori di bilancio).

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. Netta	Rettif. valore complessive	Espos. Netta	Rettif. valore complessive	Espos. Netta	Rettif. valore complessive	Espos. Netta	Rettif. valore complessive	Espos. Netta	Rettif. valore complessive	Espos. Netta	Rettif. valore complessive	Espos. Netta	Rettif. valore complessive	Espos. Netta	Rettif. valore complessive
A. Esposizioni per cassa																
A.1 Sofferenze	62.225	84.355	552	3.284	495	47										
A.2 Incagli	101.299	11.357	1.761	9	0	-										
A.3 Esposizioni ristrutturate	4.212	384														
A.4 Esposizioni scadute	7.012	280					3	0								
A.5 Altre esposizioni	547.295	2.766	596	3	472.776	82	270	2	15	0						
Totale A	722.042	99.142	2.910	3.296	473.271	129	273	2	15	0						
B. Esposizioni "fuori bilancio"																
B.1 Sofferenze	1.296		61													
B.2 Incagli	6.366															
B.3 Altre attività deteriorate	9															
B.4 Altre esposizioni	31.267		52		61		176									
Totale B	38.939		113		61		176									
Totale (A+B) 31-12-2013	760.981	99.142	3.023	3.296	473.332	129	449	2	15	0						

- Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “ fuori bilancio “ verso banche con indicazione delle rettifiche di valore complessive (valori di bilancio).

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. Netta	Rettif. valore complessive	Espos. Netta	Rettif. valore complessive	Espos. Netta	Rettif. valore complessive	Espos. Netta	Rettif. valore complessive	Espos. Netta	Rettif. valore complessive	Espos. Netta	Rettif. valore complessive	Espos. Netta	Rettif. valore complessive	Espos. Netta	Rettif. valore complessive
A. Esposizioni per cassa																
A.1 Sofferenze																
A.2 Incagli																
A.3 Esposizioni ristrutturate																
A.4 Esposizioni scadute																
A.5 Altre esposizioni	3.069		5.060		24.125				5.170		31					
Totale A	3.069		5.060		24.125				5.170		31					
B. Esposizioni "fuori bilancio"																
B.1 Sofferenze																
B.2 Incagli																
B.3 Altre attività deteriorate																
B.4 Altre esposizioni	880				23.964											
Totale B	880				23.964											
Totale (A+B) 31-12-2013	3.949		5.060		48.089				5.170		31					

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione di “esposizioni creditizie“ dettata dalla circolare 262/05.

Tav. 5 lettera h)

- Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive (valori di bilancio).

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni Ristrutturate	Esposizioni Scadute
Rettifiche complessive finali esercizio precedente	71.194	19.353	-	344
Effetti delle variazioni di principi contabili				
A Rettifiche complessive iniziali	71.194	19.353	-	344
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	29.829	7.193	662	504
B.1 rettifiche di valore	15.780	6.974		454
B.1 bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	12.156	219	661	1
B.3 altre variazioni in aumento	1.893		1	49
C. Variazioni in diminuzione	13.337	15.180	278	568
C.1 riprese di valore da valutazione	743	618	273	90
C.2 riprese di valore da incasso	766	1.798	5	81
C.2 bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	11.828			16
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		12.764		273
C.5 altre variazioni in diminuzione				108
D. Rettifiche complessive finali	87.686	11.366	384	280
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione di “esposizioni creditizie” dettata dalla circolare 262/05.

TAVOLA 6

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI "Moody's", agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali";
- "Esposizioni verso Imprese e altri soggetti";
- "Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali";
- "Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo";
- "Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio";
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni".

Il declassamento dell'Italia da parte dell'agenzia Moody's nel luglio 2012, ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a Baa2, si precisa che a febbraio 2014 Moody's ha aggiornato l'outlook sull'Italia da negativo a stabile. Il *downgrading* applicato dall'Agenzia ha determinato per i rating a lungo termine, rispetto al *mapping* della Banca d'Italia, il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3. Conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata, applicata dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ha comportato l'innalzamento dal 50 al 100% del fattore di ponderazione applicato alle esposizioni non a breve termine verso o garantite **da intermediari vigilati** italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico.

Le classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

Portafogli	ECAI	Caratteristiche dei rating ³
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's	Solicited
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	Moody's	Solicited
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	Moody's	Solicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's	Solicited
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	Moody's	Solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's	

La descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

³ Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tav. 6 lettera b)

- Rischio di credito e controparte: distribuzione delle attività per coefficiente di ponderazione al rischio per classe regolamentare.

Dati al 31/12/2013 Fonte Matrice Y	Ponderazione														Totale		Deduz.dal patrim. di vigil.		
	0%		20%		35%		50%		75%		100%		150%		Ante CRM	Post CRM			
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM					
Amministrazione e Banche Centrali	487.804	488.226	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	487.804	488.226	-
Intermediari Vigilati	23	23	37.991	37.991	-	-	-	-	-	-	19.464	20.045	31	31	-	-	57.509	58.090	-
Enti Territoriali	-	-	3.579	3.579	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.579	3.579	-
Enti Set. Pubblico ed Enti senza scopo	2	-	0	0	-	-	-	-	-	-	4.420	4.420	-	-	-	-	4.422	4.420	-
Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese ed altri soggetti	6.158	-	-	-	-	-	-	-	-	-	229.689	229.689	-	-	-	-	235.847	229.689	-
Retail - Esposizioni al dettaglio	5.340	-	-	-	-	-	-	-	96.593	96.593	-	-	-	-	-	-	101.933	96.593	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Organismi di invest.collettivo del risparmio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Posizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	170.665	170.665	71.496	71.496	-	-	-	-	-	-	-	-	242.161	242.161	-
Esposizioni sotto forma di obblig. banc. gar.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	579	-	-	-	-	-	8.721	8.721	-	-	99.185	98.605	75.676	75.676	-	-	184.161	183.002	-
Esposizioni appart. a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	208	208	-	-	-	-	208	208	-
Altre esposizioni	5.065	16.721	2.291	2.291	-	-	-	-	-	-	24.038	24.038	-	-	-	-	31.394	43.050	-
Totale	504.971	504.971	43.861	43.861	170.665	170.665	80.217	80.217	96.593	96.593	377.004	377.004	75.707	75.707	1.349.017	1.349.017	-		

- Rischio di credito e controparte: distribuzione delle attività per classe di merito creditizio.

Dati al 31/12/2013 Fonte Matrice Y	Classi di merito creditizio														Totale		Deduzioni dal patrimonio di vigilanza	
	1		2		3		4		5		6		unrated		Ante CRM	Post CRM		
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM				
Amministrazione e Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	487.804	488.226	487.804	488.226	-
Intermediari Vigilati	-	-	-	-	8.719	9.300	-	-	-	-	31	31	48.760	48.760	57.509	58.090	-	
Enti Territoriali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.579	3.579	3.579	3.579	-	
Enti Set. Pubblico ed Enti senza scopo di lucro	-	-	-	-	20	20	-	-	-	-	-	-	4.402	4.400	4.422	4.420	-	
Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Imprese ed altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	235.847	229.689	235.847	229.689	-	
Retail - Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	101.933	96.593	101.933	96.593	-	
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Organismi di invest.collettivo del risparmio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Posizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	242.161	242.161	242.161	242.161	-	
Esposizioni sotto forma di obblig. banc. gar.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni scadute	-	-	-	-	581	-	-	-	-	-	-	-	183.580	183.002	184.161	183.002	-	
Esposizioni appart. a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	208	208	208	208	-	
Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	31.394	43.050	31.394	43.050	-	
Totale	-	-	-	-	9.319	9.319	-	-	-	-	31	31	1.339.666	1.339.666	1.349.017	1.349.017	-	

TAVOLA 8

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca S.p.A. che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. La Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (in materia sostituita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli “altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte”, ovvero degli “accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi.”

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati
- prevede di adottare presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

In gennaio 2014 la Banca ha stipulato con Iccrea Banca S.p.A. un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 100mila euro. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;

- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Iccrea Banca S.p.A. ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha prevede di definire specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di Credit Risk Mitigation (*CRM*) utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e non residenziali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;

- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 60% per quelli non residenziali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi.

Nell'ambito della regolamentazione interna, vengono definiti i limiti di affidamento in funzione delle tipologie di garanzie acquisite. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso la revisione della pratica di affidamento. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie⁴:

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali.

Garanzie finanziarie:

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli azionari quotati;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno su certificati di deposito e depositi a risparmio emessi dalla Banca e da altri istituti;
- pegno su obbligazioni quotate/non quotate emesse dalla banca e da altri istituti.

Le casistiche garantiscono la presenza di tutti i requisiti richiesti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

⁴ Si evidenzia che la garanzia immobiliare nell'applicazione del metodo standard per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito non è riconosciuta come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia standard, infatti, ha previsto un'apposita classe regolamentare di attività denominata "esposizioni garantite da immobili", a ricorrere di determinate condizioni la quota parte di una esposizione garantita da ipoteca immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall'applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata.

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrale rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

La Banca allo stato attuale non valuta e non gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tav. 8 lettere f) g)

- Distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie e personali per classi regolamentari di attività.

Dati al 31/12/2013 Fonte Matrice Y	Esposizione coperte da garanzie reali	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti	Totale
Amministrazione e Banche Centrali	239	195		433
Intermediari Vigilati		581		581
Enti Territoriali				
Enti Set. Pubblico ed Enti senza scopo di lucro				
Banche Multilaterali di Sviluppo				
Organizzazioni Internazionali				
Imprese ed altri soggetti				
Retail - Esposizioni al dettaglio				
Esposizioni a breve termine verso imprese				
Organismi di invest.collettivo del risparmio				
Posizioni verso cartolarizzazioni				
Esposizioni garantite da immobili				
Esposizioni sotto forma di obblig. banc. gar.				
Esposizioni scadute				
Esposizioni appart. a categorie ad alto rischio per fini regolamentari				
Altre esposizioni	14.003			14.003
Totale approccio standard	14.242	776		15.017

Nella tabella sono illustrate per ciascuna classe di esposizione le posizioni coperte da garanzie reali finanziarie e garanzie personali, determinate secondo le regole di Vigilanza prudenziale, e considerate ammissibili ai fini della mitigazione del rischio di credito. Le esposizioni assistite da garanzie reali non finanziarie (ipoteche su immobili) sono riportate nella Tavola 6.

TAVOLA 9

RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si verifica per tutte le tipologie di transazione sopra indicate.

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Rispetto al primo punto, Iccrea Banca Spa è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed

efficienza operativa. Con riferimento al secondo e al terzo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione e i seguenti limiti operativi per la gestione del rischio di controparte:

- il controvalore massimo giornaliero stipulato che rappresenta il valore di mercato massimo che, per ogni strumento finanziario contemplato, può essere negoziato giornalmente direttamente con la controparte, nel caso di derivati e strumenti di tesoreria. Per le operazioni di swap la Banca definisce un limite nozionale piuttosto che un controvalore di mercato;
- il controvalore massimo di operazioni non ancora scadute che rappresenta, nel caso di operatività in derivati e strumenti di tesoreria, il valore massimo che può essere negoziato/trattato con la controparte oggetto dell'analisi.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria (Art.16 dello Statuto Sociale) non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo “di copertura” ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni in prestiti obbligazionari, erogazioni di mutui e portafogli di mutui.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria – ICCREA Banca.

Per quanto concerne le operazioni di “pronti contro termine” passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto titoli dello Stato ed obbligazioni emesse da banche.

La Banca è priva di rating pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (downgrading).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tav. 9 lettera b)

- Derivati finanziari: fair value lordo positivo per prodotto e portafoglio.

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value positivo	
	31/12/2013	
	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza		
a) Opzioni		
b) Interest rate swap		
c) Cross currency swap		
d) Equity swap		
e) Forward		
f) Futures		
g) Altri		
B. Portafoglio bancario - di copertura		
a) Opzioni		
b) Interest rate swap		
c) Cross currency swap		
d) Equity swap		
e) Forward		
f) Futures		
g) Altri		
C. Portafoglio bancario - altri derivati	116	
a) Opzioni		
b) Interest rate swap	76	
c) Cross currency swap		
d) Equity swap		
e) Forward	40	
f) Futures		
g) Altri		
Totale	116	

- Derivati finanziari: fair value lordo positivo per controparti.

Contratti non rientranti in accordi di compensazione 31/12/2013	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Totali
Titoli di debito e tassi d'interesse			76					76
Titoli di capitale e indici azionari								
Valute e oro						40		40
Altri valori								
Totali			76			40		116

- Rischio di controparte – Dettaglio requisiti patrimoniali.

Dati al 31/12/2013 Fonte Matrice Y	Metodo di calcolo	Esposizione	Requisito patrimoniale
Pronti contro termine	Semplificato	1.585	30
Impegni di valuta	Semplificato		
Derivati O.T.C.	Valore corrente	58	5

TAVOLA 10

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, la Banca può operare sia come *originator* (cedente) sia come investitore per le operazioni di cartolarizzazione realizzate da terzi.

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca

Informazioni generali

Di seguito si riporta l'informativa riguardante le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca in qualità di originator, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (Originator) ad un'altra società veicolo appositamente costituita (SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (Asset Back Security - ABS), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Si precisa che la Banca ha in essere al 31 Dicembre 2013 una sola operazione di autocartolarizzazione.

Obiettivi della Banca relativamente all'attività di autocartolarizzazione e ruoli svolti nel processo

Nel corso dell'esercizio 2013 la Banca ha effettuato un'operazione di autocartolarizzazione di crediti performing finalizzata a migliorare i profili di liquidità (incremento ammontare di attività finanziarie eleggibili per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema) e di redditività.

L'operazione è stata realizzata con l'assistenza di Finanziaria Internazionale S.p.A. (arranger) e con il coinvolgimento per le necessarie valutazioni di rating delle Agenzie Moody's Investors Service Inc. e Standard & Poor's. In data 10 gennaio 2013 è avvenuta la cessione pro-soluto alla società veicolo "Agrobresciano SPV S.r.l." di un portafoglio di mutui residenziali e commerciali "in bonis" assistiti da ipoteca, erogati esclusivamente dalla Banca per un valore nominale complessivo lordo di 139.126 mila euro.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata "Agrobresciano SPV S.r.l.", nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte della BCC Agrobresciano (Originator), di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte di Agrobresciano SPV S.r.l. (SPV) ed emissione da parte di quest'ultima di un titolo Senior di classe A per 98 milioni di euro (rating Moody's pari a A3 e Standard & Poor's pari a A) e un titolo Junior di classe J per 46 milioni di euro;

- sottoscrizione da parte della Banca di tutti i titoli.

Contestualmente all'emissione dei titoli, la Banca ha fornito ad Agrobresciano SPV S.r.l. una riserva di cassa (Cash Reserve), pari a 3.430mila euro, a garanzia del buon fine dell'operazione.

Poiché l'operazione non ha comportato la derecognition dei crediti, il credito per Riserva di Liquidità è esposto in bilancio insieme al "credito per trasferimento incassi", tra i "crediti verso la clientela". Nell'ambito delle operazioni sopra descritte la Banca ha assunto l'incarico di Servicer gestendo l'incasso dei crediti e i rapporti con la Clientela.

Il rendimento, nonché il rimborso, dei titoli emessi dalla società cessionaria (SPV) è dipendente, in via principale, dai flussi di cassa del portafoglio oggetto di cessione.

I Titoli di Classe A sottoscritti dalla Banca possono essere utilizzati per operazioni di finanziamento dell'Eurosistema a condizioni di volta in volta parametricate al prezzo delle aste BCE per i medesimi titoli.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di servicing svolta per conto dell'emittente dei Notes, del rendimento sotto forma di excess spread del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Il processo di gestione della cartolarizzazione è previsto da apposita procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative nelle diverse fasi del processo. Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (Offering Circular). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso le Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso.

Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione alla Direzione Generale.

Natura dei rischi, tra cui il rischio di liquidità, inerenti alle attività

Con riferimento alle operazioni di auto-cartolarizzazioni la Banca trattiene tutti i rischi relativi ai propri attivi in quanto sottoscrittrice, oltre che del titolo junior, anche delle "notes" Senior. Con riguardo a tali operazioni e con particolare riferimento al rischio di liquidità, la Banca è soggetta al rischio che il titolo Senior eleggibile presso la BCE per operazioni di rifinanziamento possa perdere l'eleggibilità stessa a causa di un *downgrading* del titolo sotto la A- o, ancora, qualora la BCE dovesse sospendere l'accettazione di tali attività per le operazioni di rifinanziamento principale. Tale rischio, unitamente a quello connesso all'applicazione di haircut maggiormente elevati e alla volatilità del valore di mercato del titolo, è oggetto di monitoraggio e mitigazione nell'ambito dei presidi già descritti con riguardo al rischio di liquidità.

Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Per le operazioni di autocartolarizzazione, si evidenzia il mancato trasferimento del rischio di credito e il mancato riconoscimento ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% (aumentato al 15% per l'applicazione dell'extrasolvency) del valore ponderato delle attività cartolarizzate. Quest'ultimo è calcolato in base al già citato approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito.

Tipologie di società veicolo che la banca, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare esposizioni di terzi

La Banca non opera in qualità di promotore di operazioni di cartolarizzazione di esposizioni di terzi.

Sintesi delle politiche contabili adottate

Le operazioni di autocartolarizzazione effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, non si configurano, contabilmente, come una cessione "pro-soluto" in quanto la Banca trattiene i rischi e i benefici dell'operazione e quindi non si qualificano per la "*derecognition*" ai sensi dello IAS 39. Le attività cedute sono pertanto iscritte nel presente bilancio tra i "crediti verso la clientela" sulla base della relativa forma tecnica, in contropartita alla rilevazione di un finanziamento ottenuto da parte della società veicolo.

Con riferimento alle autocartolarizzazioni non si è proceduto ad iscrivere alcuna passività verso la Società Veicolo ed è stata, quindi, adottata la medesima rappresentazione prevista in Matrice dei Conti, ossia "a saldi chiusi".

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

La Banca al 31 Dicembre 2013 non detiene in portafoglio titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazione di terzi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tav. 10 lettera d) e)

Autocartolarizzazione - Dati al 31/12/2013 *		Di cui esposizioni deteriorate	Perdite di periodo
Crediti non performing			
Mutui Ipotecari in bonis	126.054		
Titoli Obbligazionari e derivati creditizi			
Altri crediti performing			

* Fonte: Agrobresciano RMBS - Quarterly Servicer Report 10 gennaio 2014

TAVOLA 12

RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Con riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 il requisito risulta pari a 5,7 milioni di euro.

TAVOLA 13

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita. Si tratta di titoli di capitale che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono all’occorrenza essere venduti.

Sono inseriti in tale categoria anche i titoli di capitale espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate detenuti per finalità istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio), strumentali allo sviluppo dell’attività operativa della Banca e strumentali allo sviluppo del territorio.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

- Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”

⇒ Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (settlement date). Gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

⇒ Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

Il fair value è definito dal principio contabile IFRS 13 come “Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione”.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l’attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal

patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

⇒ Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

⇒ Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tav. 13 lettere b) c) d) e)

- Esposizioni in strumenti di capitale classificati nel portafoglio “Attività disponibili per la vendita”.

Voci/Valori	Valori di Bilancio - 31/12/2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	471.792	999	
1.1 Titoli strutturati	5.178	507	
1.2 Altri titoli di debito	466.614	492	
2. Titoli di capitale			9.717
2.1 Valutati al fair value			
2.2 Valutati al costo			9.717
3. Quote di O.I.C.R.		208	
4. Finanziamenti		537	

I titoli di capitale in portafoglio sono costituiti da partecipazioni in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo o in società o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca e del territorio per le quali non è possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile e sono quindi mantenute al costo e vengono rettificate soltanto a fronte di durature perdite di valore. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura d'esercizio o infrannuale.

- Utili/Perdite in strumenti di capitale.

Voci/Valori	Valori di Bilancio 31/12/2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto
3 Attività finanziarie disponibili per la vendita			
3.1 Titoli di capitale		(2)	(2)
3.2 Quote di O.I.C.R.	268	(349)	(81)

Nell'esercizio 2013 la Banca ha realizzato una perdita di 2mila euro a seguito del rimborso per liquidazione della società “Partecipazioni delle 2 C S.r.l.” ed effettuato operazioni di cessione di quote O.I.C.R. con impatto negativo a conto economico per 81mila euro.

- Plusvalenze/minusvalenze totali non realizzate incluse nel patrimonio di base ovvero in quello supplementare.

Valori di Bilancio 31/12/2013	Plusvalenze/Minusvalenze a Patrimonio	di cui: computate nel Patrimonio Supplementare
Attività finanziarie disponibili per la vendita		
Titoli di capitale		
Quote di O.I.C.R.	11	5

L'ammontare complessivo delle plusvalenze nette non realizzate sui titoli di capitale e quote di OICR, al netto del relativo effetto fiscale, è pari a circa 11 mila euro ed è stato iscritto in una riserva di patrimonio netto. Tale riserva positiva concorre alla formazione degli elementi positivi del patrimonio supplementare, rettificato nella misura del 50% negli elementi negativi.

TAVOLA 14

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato, previsto nell’Allegato C Titolo III Cap. 1 della Circolare 263/06 di Banca d’Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti” (*le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un'unica valuta*).

Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca prende a riferimento uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall’Organo di Vigilanza per la conduzione del c.d. supervisory test.

Con riferimento allo stress test lo stesso è ritenuto già ricompreso nelle ipotesi assunte ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie basate sullo shift parallelo della curva dei tassi di interesse di +/- 200 punti base.

Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d'Italia 272/08 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti" e nella Circolare Banca d'Italia 115/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi".

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso connesse alla dinamica dei depositi non vincolati si evidenzia che i c/c passivi e i depositi liberi sono stati ripartiti secondo le seguenti modalità:

- nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. "componente non core");
- per il rimanente importo (c.d. "componente core") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

La Banca valuta l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del patrimonio ai fini di Vigilanza. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%, che la Banca monitora costantemente anche ai fini gestionali interni.

Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, la Banca, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente per il rientro nel limite massimo.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base mensile con rendicontazione trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tav. 14 lettera b)

- Esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (shock supervisory +/-200pb).

VALUTA EURO									
Fascia	Descrizione		31-dic-13						
			Attività	Passività	Pos netta	Shock Ordinario - 200 pb	Pos netta Ponderata	Shock Ordinario + 200 pb	Pos netta Ponderata
1	A Vista e A Revoca	€	211.704.499	126.521.460	85.183.039	200	-	200	-
2	Fino a 1 mese	€	167.884.074	377.109.762	209.225.688	200	167.381	200	167.381
3	Da oltre 1 mese a 3 mesi	€	216.928.470	49.190.688	167.737.782	200	536.761	200	536.761
4	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	€	190.986.878	88.156.952	102.829.926	200	740.375	200	740.375
5	Da oltre 6 mesi a 1 anno	€	19.751.123	74.826.431	55.075.308	200	787.577	200	787.577
6	Da oltre 1 anno a 2 anni	€	79.044.640	203.853.362	124.808.722	200	3.457.202	200	3.457.202
7	Da oltre 2 anni a 3 anni	€	85.076.643	111.099.060	26.022.417	200	1.168.407	200	1.168.407
8	Da oltre 3 anni a 4 anni	€	14.362.627	77.651.307	63.288.680	200	3.885.925	200	3.885.925
9	Da oltre 4 anni a 5 anni	€	90.132.105	90.377.120	245.015	200	18.891	200	18.891
10	Da oltre 5 anni a 7 anni	€	60.649.079	47.266.217	13.382.862	200	1.358.360	200	1.358.360
11	Da oltre 7 anni a 10 anni	€	153.102.268	3.173.734	149.928.534	200	19.880.524	200	19.880.524
12	Da oltre 10 anni a 15 anni	€	6.564.159	146.636	6.417.523	200	1.144.886	200	1.144.886
13	Da oltre 15 anni a 20 anni	€	2.410.524	-	2.410.524	200	540.681	200	540.681
14	Da oltre 20	€	2.002.780	-	2.002.780	200	521.324	200	521.324
TOTALE		€	1.300.599.869	1.249.372.729	51.227.140		-15.237.530		15.237.530

ALTRE VALUTE									
Fascia	Descrizione		31-dic-13						
			Attività	Passività	Pos netta	Shock Ordinario - 200 pb	Pos netta Ponderata	Shock Ordinario + 200 pb	Pos netta Ponderata
1	A Vista e A Revoca	€	2.181.993	582.467	1.599.527	200	-	200	-
2	Fino a 1 mese	€	153.768	210.831	57.063	200	46	200	46
3	Da oltre 1 mese a 3 mesi	€	324.322	354.415	30.093	200	96	200	96
4	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	€	2.721.533	2.761.751	40.218	200	290	200	290
5	Da oltre 6 mesi a 1 anno	€	372.707	520.240	147.533	200	2.110	200	2.110
6	Da oltre 1 anno a 2 anni	€	10.180	315.370	305.190	200	8.454	200	8.454
7	Da oltre 2 anni a 3 anni	€	70	315.370	315.300	200	14.157	200	14.157
8	Da oltre 3 anni a 4 anni	€	-	315.370	315.370	200	19.364	200	19.364
9	Da oltre 4 anni a 5 anni	€	-	315.370	315.370	200	24.315	200	24.315
10	Da oltre 5 anni a 7 anni	€	-	-	-	200	-	200	-
11	Da oltre 7 anni a 10 anni	€	-	-	-	200	-	200	-
12	Da oltre 10 anni a 15 anni	€	-	-	-	200	-	200	-
13	Da oltre 15 anni a 20 anni	€	-	-	-	200	-	200	-
14	Da oltre 20	€	-	-	-	200	-	200	-
TOTALE		€	5.764.573	5.691.183	73.390		68.831		68.831

Indice di rischio

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE		
dicembre-13		
VARIAZIONE VALORE ECONOMICO (shock supervisory +/-200pb)	€	15.238
PATRIMONIO DI VIGILANZA	€	124.133
INDICE DI RISCHIOSITA' (SOGLIA DI ATTENZIONE = 20%)	%	12,28%

TAVOLA 15

SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione

In ossequio a quanto previsto dalla normativa, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo e sono collegate ai risultati aziendali definiti in sede di pianificazione strategica e operativa.

Le politiche citate si fondano sul rispetto della vigente normativa e si ispirano ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

In particolare, il sistema di remunerazione e incentivazione della Banca si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, le attività di controllo;
- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della banca;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

La Banca opera nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario emanate dalla Banca d'Italia il 30 marzo 2011 (nel seguito "Provvedimento") e all'applicazione delle stesse secondo il principio di proporzionalità.

In virtù di tale principio, nella definizione delle politiche di remunerazione si è tenuto conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della banca - del suo modello giuridico e di business e dei conseguenti livelli di rischio ai quali può risultare esposta. A tale ultimo proposito la Banca, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria, non persegue attività speculative e adotta un modello di banca tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio. L'attività della Banca si rivolge prevalentemente nei confronti dei Soci e in un contesto di forte radicamento nel territorio, di cui è espressione.

Alla luce di ciò, la Banca, avvalendosi delle facoltà di deroga concesse agli intermediari di minori dimensioni, ha deliberato di non applicare le Disposizioni della Banca d'Italia attinenti:

- il riconoscimento di una quota sostanziale di retribuzione variabile in azioni o strumenti innovativi e non innovativi di capitale (paragrafo 5.2.3 delle Disposizioni);
- il differimento nel tempo di una quota sostanziale della retribuzione variabile e, conseguentemente, i meccanismi di correzione (cd. sistemi di malus) che operano durante il periodo di differimento (paragrafi 5.2.4 e 5.2.5 delle Disposizioni);
- il trattenimento per cinque anni e l'assoggettamento a meccanismi di rettifica ex post dei benefici pensionistici discrezionali (paragrafo 5.3 secondo periodo delle Disposizioni).

La Banca ha, inoltre, deciso di non istituire il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione attribuendo le relative funzioni al medesimo organo amministrativo. In particolare, a integrazione dei compiti già ricadenti sullo stesso, si evidenziano i seguenti:

- vigilare direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili, (delle funzioni di controllo interno, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo);
- assicurare il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;
- esprimersi, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- fornire adeguato riscontro sull'attività svolta all'Assemblea.

Ciò premesso, sempre in applicazione del già citato principio di proporzionalità, la Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo restando il rispetto degli obiettivi del Provvedimento, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

In applicazione del paragrafo 3.2 delle citate Disposizioni, la Banca ha condotto un'autovalutazione finalizzata a identificare la "categoria del personale più rilevante" sulla cui base ha individuato i seguenti soggetti

- i componenti del Comitato Esecutivo;
- il Direttore Generale;
- il Vice Direttore Generale Vicario e il Vice Direttore Generale;
- i seguenti Responsabili delle funzioni di controllo, in particolare:
 - ⇒ il Responsabile della Funzione di Risk Controlling / Risk Management;
 - ⇒ il Responsabile dell'Ufficio Controlli;
 - ⇒ il Responsabile dell'Ufficio Controllo Rischi;
 - ⇒ il Responsabile dell'area funzione di Compliance e Antiriciclaggio;
 - ⇒ il Responsabile dell'Ufficio Controllo Andamentale del Credito.
- i seguenti Responsabili delle principali aree di business e operative, in particolare:
 - ⇒ il Responsabile ed il Vice Responsabile dell'Area Commerciale;
 - ⇒ il Responsabile Area Credito;
 - ⇒ il Responsabile dell'Ufficio Fidi.

Si riportano di seguito i principali riferimenti con riguardo alle diverse categorie interessate.

Amministratori

Gli Amministratori

- sono destinatari di un gettone di presenza per la partecipazione ad ogni riunione del Consiglio di Amministrazione e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per

l'espletamento delle loro funzioni ovvero, in caso di uso di autovettura propria, del rimborso chilometrico sulla base delle tabelle concordate per il personale dipendente di cui al vigente *CCNL*;

- gli amministratori membri del Comitato Esecutivo sono inoltre destinatari di un gettone di presenza per la partecipazione ad ogni riunione del Comitato Esecutivo);
- l'Amministratore indipendente, effettivo (e supplente), nominato dal Consiglio per lo svolgimento delle attività previste dalle Disposizioni di vigilanza sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, è destinatario di un compenso forfetario annuo stabilito dall'Assemblea dei Soci e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per lo svolgimento di tale funzione;
- in nessun caso gli Amministratori, anche se investiti di particolari cariche, sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili;
- tutti gli Amministratori dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate anch'esse dall'Assemblea dei Soci.

Il Consiglio di Amministrazione - sentito il parere del Collegio sindacale e nel rispetto della deliberazioni assunte in materia dall'Assemblea – stabilisce, ai sensi degli art. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto - e precisamente del Presidente, del Vice presidente e del Consigliere Designato - correlando la remunerazione all'impegno richiesto dalla carica, ai compiti assegnati e alle connesse responsabilità nonché alle remunerazioni mediamente riconosciute dalle BCC lombarde .

Per quanto concerne in particolare il Presidente, le disposizioni di Statuto gli assegnano un ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea nonché l'onere di far pervenire ai membri del Consiglio di Amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari. Più in generale, il Presidente si pone quale soggetto che indirizza e coordina l'attività degli Organi collegiali.

A questa funzione si aggiungono i compiti di legale rappresentante della società propri del Presidente ed infine, nella specifica realtà della Banca di Credito Cooperativo, il particolare impegno a cui il Presidente è chiamato nella relazione con la base sociale.

Analoghe considerazioni possono svolgersi per il Vice Presidente sia per i profili di sostituzione del Presidente che per i naturali rapporti di stretta collaborazione che si instaurano fra detti esponenti aziendali.

Sindaci

I Sindaci sono destinatari:

- di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea, di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- non sono destinatari di alcuna remunerazione variabile o collegata ai risultati della Banca o dell'Organo a cui appartengono;
- il Presidente del Collegio Sindacale è destinatario di una remunerazione maggiorata del 50% rispetto ai Sindaci effettivi;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dall'Assemblea.

Organismo di Vigilanza

I componenti dell'Organismo di Vigilanza – costituiti ai sensi del D.lgs. n. 231/2001, a garanzia dell'indipendenza e dell'autonomia della funzione e del diligente espletamento dell'incarico - sono destinatari di un compenso fisso stabilito preventivamente dal Consiglio di amministrazione per tutto il periodo della durata in carica, sulla base delle condizioni di mercato e delle responsabilità assunte. Il Presidente dell'Organismo ed il componente esterno sono destinatari di una remunerazione maggiorata del 270% rispetto agli altri membri.

In nessun caso possono percepire una remunerazione variabile legata ai risultati della Banca o dell'Organismo stesso.

Revisione Legale dei Conti

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti, ai sensi del D.lgs. n. 39/2010 è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

Processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione

Nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni della Banca d'Italia, il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione a favore del personale dipendente mira a pervenire a sistemi di remunerazione in linea con gli indirizzi e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali opportunamente corretti per tenere conto dei rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari per fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da non creare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi.

Il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è stabilito dal Consiglio di Amministrazione, nel rispetto delle deliberazioni assunte in materia dall'Assemblea e della normativa legale e contrattuale applicabile. Esso si compone di una quota fissa, ossia stabile e non aleatoria, e di una quota variabile, che può ridursi o azzerarsi in relazione alla dinamica dei risultati corretti per i rischi assunti. L'incidenza della retribuzione complessiva annua lorda variabile rispetto alla retribuzione complessiva annua lorda globale deve essere opportunamente bilanciata, per favorire una corretta propensione verso i risultati e l'efficienza e garantire un'adeguata flessibilità nella struttura dei costi. Essa in ogni caso è contenuta entro limiti massimi prestabiliti dall'Assemblea con riguardo alle diverse categorie professionali e figure aziendali.

I criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. I parametri utilizzati per determinare la componente variabile della remunerazione sono ben individuati, oggettivi e di immediata valutazione. Il personale interessato è informato in anticipo di tali parametri. I criteri su cui si basano le valutazioni sono chiari e predeterminati e il processo decisionale è adeguatamente documentato e reso trasparente a ciascun soggetto interessato.

Il Consiglio di Amministrazione riesamina con periodicità annuale le politiche di remunerazione ed è responsabile della loro corretta attuazione.

L'aderenza del sistema retributivo ai valori fondanti della Banca trova un ulteriore e significativo momento di verifica e conferma nel presidio esercitato sulla materia da parte delle funzioni di controllo e di quelle chiamate a gestire le risorse umane, alle quali spetta il compito di promuovere una cultura aziendale orientata al rispetto non solo formale ma anche

sostanziale delle norme e che, in tale veste, sono chiamate a esprimersi sulla coerenza e correttezza delle politiche retributive.

In particolare, l'attuazione delle politiche di remunerazione adottate è soggetta, con cadenza almeno annuale, a verifica da parte delle funzioni di controllo interno, ciascuna secondo le rispettive competenze:

- la funzione di compliance esprime una valutazione ex ante in merito alla rispondenza delle politiche di remunerazione al quadro normativo ed è chiamata inoltre nella fase ex post a controllare la coerenza del sistema di remunerazione adottato con le politiche di gestione del rischio dalla banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nella relazioni con la clientela;
- la funzione di revisione interna verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate dall'assemblea e alla normativa emanata dalla Banca d'Italia.

La pianificazione delle attività delle due funzioni tiene conto dei citati compiti di verifica. Entrambe le funzioni devono riferire sui risultati delle verifiche compiute al Consiglio di Amministrazione per l'adozione di eventuali misure correttive. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea.

Modalità attraverso le quali è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati

La retribuzione variabile è prevista per il solo personale dipendente e si compone delle seguenti voci:

- **premio di risultato e premio annuale per i dirigenti**, previsti dai contratti collettivi di lavoro applicabili al credito cooperativo;
- **incentivi** collegati al raggiungimento di specifici obiettivi di tipo aziendale o individuale (diversi da quelli utilizzati per i premi di cui alla contrattazione collettiva), previsti dal sistema incentivante applicabile a tutto il personale e/o da accordi individuali definiti in sede di assunzione o in costanza di rapporto), erogati sulla base dei seguenti criteri e principi generali:
 - ⇒ perseguire obiettivi di sviluppo assicurando correttezza nelle relazioni con la clientela, tutela e fidelizzazione della stessa, contenimento dei rischi legali e reputazionali, rispetto delle norme di legge, regolamentari e di auto-disciplina applicabili nonché dei valori e degli obiettivi declinati nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo, come strumento di cooperazione e collaborazione tra risorse umane;
 - ⇒ favorire lo svolgimento dell'attività lavorativa con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperando il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati e svolgendo con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento;
 - ⇒ assegnare obiettivi riferibili alle caratteristiche specifiche di ciascuna posizione, trasversali e relativi ad attività comuni, riferiti ad un orizzonte temporale annuale o, se possibile, pluriennale;
 - ⇒ prevedere l'erogazione dei premi al raggiungimento di specifici obiettivi e solo se gli indicatori di performance e di rischio registrati sono coerenti con i contenuti del Piano Strategico aziendale, del Budget e del Resoconto ICAAP approvati dal Consiglio di Amministrazione;

- ⇒ tenere conto anche dell'esito della "scheda di valutazione", che consente di rilevare le aree di competenza, monitorare le prestazioni e svolgere un'attenta riflessione sui punti di forza e di miglioramento delle risorse. Tale scheda si basa, a seconda dei casi e in funzione del profilo applicativo specifico, su una valutazione delle conoscenze tecnico/operative, delle capacità organizzative, dell'orientamento all'obiettivo e al monitoraggio dei risultati, della relazione con il cliente esterno/interno, delle capacità gestionali e manageriali. In particolare, con riferimento alle figure apicali, la valutazione tiene conto dell'apporto dato al raggiungimento degli obiettivi aziendali, sia quantitativi che qualitativi, da perseguire in modo solidale e partecipativo, orientando il comportamento del personale alla realizzazione dei risultati, nel tassativo rispetto della normativa vigente, del "Modello 231" e del Codice Etico.

La remunerazione incentivante di figure apicali appartenenti al "personale più rilevante" può essere soggetta a differimento temporale per applicare meccanismi di correzione ex post in base ai rischi (cd. malus).

Ai sensi dell'Articolo 50 del CCNL per i quadri direttivi e il personale delle aree professionali non può essere adottato un sistema incentivante laddove:

- ⇒ con riferimento al bilancio dell'anno immediatamente precedente non si sia in possesso dei requisiti per l'erogazione del Premio di risultato disciplinato dall'Articolo 48 del CCNL;
- ⇒ nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante, la Banca sia stata oggetto di intervento da parte dei "Fondi di Garanzia" del Movimento ovvero, al momento dell'adozione del sistema, la banca sia in attesa di detto intervento;
- ⇒ nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante la banca sia stata destinataria di una delle misure emergenziali di cui all'art. 22, parte terza, del CCNL ovvero tali azioni siano state avviate al momento dell'adozione del sistema.

I medesimi vincoli sono adottati con riguardo al Direttore Generale e agli altri dirigenti.

- **ulteriori erogazioni una tantum**, di natura discrezionale e non continuativa, che possono coinvolgere uno o più soggetti, con cui si premiano prestazioni lavorative particolarmente meritevoli o erogate in occasione di speciali ricorrenze od eventi.

Anche nel caso siano stati raggiunti gli obiettivi di performance assegnati, qualora l'esercizio di riferimento chiuda in perdita o con un risultato di gestione – rettificato per tenere conto dei rischi – negativo, non viene riconosciuta e pagata la remunerazione incentivante delle figure apicali appartenenti al personale più rilevante e la remunerazione incentivante eventualmente spettante al restante personale subisce una significativa riduzione.

Specifiche clausole di claw back possono essere previste, ove la Banca le reputi opportune, in considerazione del criterio di proporzionalità - avuto riguardo all'appartenenza del beneficiario alla categoria del "personale più rilevante", all'ammontare del bonus e della causa che ne ha occasionato l'erogazione. Dette clausole dispongono che, in presenza di comportamenti fraudolenti, colpa grave o violazione delle Disposizioni della Banca d'Italia o della normativa aziendale in materia di politiche di remunerazione, il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, dei bonus erogati a titolo incentivante. Tale obbligo è circoscritto a 5 anni successivi alla corresponsione del bonus.

In casi eccezionali e limitatamente al primo anno di impiego è prevista la possibilità di riconoscere determinate forme di remunerazione variabile garantita, e in particolare:

- in occasione della definizione della lettera di impegno ad assumere, un compenso a fronte dell'impegno a instaurare, in un momento successivo e in esclusiva, un rapporto di lavoro con l'azienda (cd. sign on bonus);
- in occasione dell'instaurazione del rapporto, un compenso di ingresso (cd. welcome bonus).

Dette erogazioni non possono comunque eccedere l'importo di 10.000 euro.

La Banca può inoltre:

- stipulare con il personale accordi individuali di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro - anche al fine di minimizzare il rischio di eventuali oneri aziendali connessi a vertenze - che prevedano il riconoscimento di un'incentivazione all'esodo anche con criteri e modalità riconducibili alle previsioni contrattuali vigenti;
- a conclusione del rapporto di lavoro, prevedere a favore di taluni dipendenti delle diverse categorie professionali distintisi particolarmente per merito e fidelizzazione all'azienda, la corresponsione di un riconoscimento economico per l'impegno lavorativo profuso, in aggiunta alle spettanze di fine rapporto.

L'importo erogato a fronte delle due fattispecie sopra richiamate deve essere di contenuta entità e non può in ogni caso essere superiore a due annualità di retribuzione annua lorda fissa del dipendente interessato.

Sono inoltre ammesse per il Direttore Generale e gli altri Dirigenti clausole contrattuali in forza delle quali la Banca, nel caso in cui receda anticipatamente dal rapporto di lavoro, si impegna a corrispondere un compenso predeterminato, ulteriore rispetto alle spettanze di fine rapporto (cd. golden parachutes). Tale compenso può consistere in mensilità di preavviso ulteriori rispetto a quelle previste dalla contrattazione collettiva. Tali clausole - se ritenute opportune dal Consiglio di Amministrazione - sono definite in conformità alla strategia aziendale, agli obiettivi, ai valori e agli interessi a lungo termine della banca. In ogni caso, i compensi erogati a tale titolo sono collegati alla performance realizzata e ai rischi assunti, sono limitati al massimo a 6 mensilità della retribuzione lorda fissa del dirigente interessato e sono assoggettati a meccanismi di correzione ex post operanti attraverso l'apposizione di clausole di claw back o, in caso di differimento, di malus.

In talune circostanze possono essere stipulati patti di stabilità (cd. Retention bonus) ossia pattuizioni individuali in forza delle quali, a fronte della corresponsione di specifica remunerazione, le parti vincolano il rapporto di lavoro a una durata determinata, attraverso la limitazione temporale della facoltà di recesso del lavoratore ovvero prevedendo un periodo di preavviso di dimissioni più elevato rispetto a quello stabilito dalla contrattazione collettiva. Benché non correlati a obiettivi di performance, tali bonus devono essere soggetti a riduzione in relazione alla sana e prudente gestione, alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, ai livelli di capitale, agli obiettivi di compliance aziendale.

Ove ne ricorrano i presupposti, la Banca può attivare incentivi all'esodo rispondenti a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale ovvero finalizzati a favorire l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti. La relativa definizione non dovrà produrre effetti distorsivi ex ante sui comportamenti del personale e dovrà prevedere per i risk takers clausole di claw back per i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave e di compensi corrisposti in violazione delle Disposizioni della Banca d'Italia o della normativa aziendale in materia di politiche di remunerazione. Tale obbligo è circoscritto a 5 anni

successivi alla corresponsione dell'incentivo. Qualora la Banca intendesse attivare incentivi all'esodo nei confronti di soggetti appartenenti al "personale più rilevante", questi dovranno inoltre rispettare, in quanto applicabili, le regole previste dal Paragrafo 5 delle Disposizioni della Banca d'Italia, attinenti il collegamento alle performance realizzate e ai rischi.

Personale dipendente

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è stabilito dal Consiglio di Amministrazione, al quale compete la loro nomina e la determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale. Esso è individuato - previa verifica della sua sostenibilità economica e patrimoniale - in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa.

Detto trattamento economico consta di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti - e di un parte variabile.

La parte fissa si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad esempio, emolumenti ad personam riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo);
- benefit: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali. I benefit comprendono l'erogazione di buoni pasto e sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

La parte variabile, correlata a risultati aziendali o individuali, comprende:

- **premio annuale** erogato, sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti; poiché la disposizione contrattuale citata non esprime parametri specifici a cui è collegato il premio in parola, riferendosi, in via generica, ai "risultati aziendali conseguiti", l'erogazione dello stesso avviene in considerazione di criteri atti ad assicurare la correlazione del premio all'effettività/stabilità di detti risultati in termini di performance misurate al netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese
- **incentivi**: la Banca non ha adottato un sistema incentivante.
- **ulteriori erogazioni una tantum** connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa riconosciute in unica soluzione, che possono coinvolgere uno o più soggetti, con cui si premia una prestazione particolarmente significativa per qualità e per importanza oppure il compimento di un progetto o, in genere, di un incarico oppure che vengono corrisposte in occasione di particolari ricorrenze o di eventi di carattere straordinario.

Al fine di assicurare un prudente equilibrio fra la componente fissa e variabile della remunerazione per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, il rapporto fra la parte variabile, rappresentata dagli emolumenti sopra indicati, e la parte fissa non può superare i seguenti limiti:

⇒ 25% per il direttore generale;

⇒ 25% per gli altri dirigenti.

Infine, al Direttore Generale e agli altri dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 58 del CCNL Dirigenti.

Qualora ricorrano i presupposti per l'attivazione di incentivi all'esodo applicati nei confronti di dirigenti rientranti nella categoria del personale rilevante, questi dovranno rispettare le regole previste dalle Disposizioni (par. 5) con riguardo alla struttura della componente variabile della remunerazione, attinenti il collegamento alle performance realizzate e ai rischi assunti e la previsione di meccanismi di claw back per i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave e per i compensi corrisposti in violazione delle Disposizioni.

Le informazioni sui compensi corrisposti al Direttore Generale e agli altri dirigenti, ai sensi di quanto disciplinato dal paragrafo 16 dello IAS 24, sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio, nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

Quadri Direttivi e Aree Professionali

Il trattamento economico applicato ai quadri direttivi e alle aree professionali si compone di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti - e di un parte variabile.

La parte fissa si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad esempio, emolumenti ad personam riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo);
- benefit: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali. I benefit comprendono l'erogazione di buoni pasto e sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

La parte variabile, correlata a risultati aziendali o individuali, comprende:

- **erogazione prevista dall'art. 48 del CCNL di categoria**, denominata "premio di risultato", definita dal secondo livello di contrattazione collettiva, in base ai parametri stabiliti

dagli Accordi Collettivi Nazionali, ritenuti conformi alle Disposizioni della Banca d'Italia. Il "premio di risultato" è calcolato rapportando i risultati conseguiti dalla Banca nell'anno di misurazione con quelli ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti, tenuto conto della fascia di appartenenza della Banca, determinata attraverso il confronto con i risultati medi delle BCC lombarde. Per tale motivo la corresponsione e l'ammontare del "premio" non sono preventivabili;

sistema incentivante la Banca non ha definito, ai sensi dell'art. 50 CCNL, la possibilità di adottare un sistema incentivante.

- **ulteriori erogazioni una tantum** connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione, che possono coinvolgere uno o più soggetti, con la finalità di gratificare il personale distintosi nell'espletamento della prestazione lavorativa o in occasione di particolari ricorrenze.

Per assicurare un prudente equilibrio fra la componente fissa e variabile della remunerazione per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, il rapporto fra la parte variabile rappresentata dagli emolumenti sopra indicati e la parte fissa non può superare il limite del 20% per tutto il personale.

Infine, ai quadri direttivi e alle aree professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 83 del relativo CCNL.

Funzioni di controllo interno

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione dei responsabili delle funzioni di controllo interno è adeguata al ruolo ricoperto tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti.

La Banca non ha definito la possibilità di adottare meccanismi di incentivazione rivolti ai responsabili delle funzioni di controllo interno. Per assicurare un prudente equilibrio fra la componente fissa e variabile della remunerazione e per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, il rapporto fra la parte variabile rappresentata dagli emolumenti sopra indicati e la parte fissa non può superare il limite del 20% della retribuzione lorda annua.

Collaborazioni Professionali

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente con riferimento alle condizioni più favorevoli per la banca tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato.

Con riferimento ai collaboratori a progetto e a quelli non iscritti in appositi albi, il compenso viene stabilito in linea con i parametri delle retribuzioni minime previste dal CCNL applicabile per le figure professionali il cui profilo di competenza e di esperienza sia analogo a

quello del collaboratore a progetto, a parità di estensione temporale dell'attività oggetto della prestazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tav. 15 lettera b)

Di seguito si precisa, in forma tabellare, il valore aggregato delle componenti fisse e variabili della retribuzione, rilevata secondo il principio della competenza economica dell'anno 2013, riferita alle diverse categorie di percettori. L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali e in attuazione del principio di proporzionalità di cui alle menzionate Disposizioni.

RUOLI	REMUNERAZIONI				
	Nr. Percettori	Componente Fissa	% Componente Fissa	Componente Variabile	% Componente Variabile
Amministratori con particolari cariche	5	143	100,0%		
Membri del comitato esecutivo	5	63	100,0%		
Altri amministratori	14	58	100,0%		
Sindaci	7	82	100,0%		
Direzione e alti dirigenti	4	343	97,2%	10	2,8%
Responsabili di Area e Responsabili delle funzioni di controllo interno	10	647	97,7%	15	2,3%
Altri dipendenti	196	8.130	99,3%	54	0,7%
Collaboratori	1	17	100,0%		

Si precisa che, nei confronti di tutte le categorie di soggetti sopra indicate, le componenti variabili:

- sono state erogate in denaro;
- non sono state soggette a sistemi di pagamento differito e a meccanismi di correzione ex post in base ai rischi.

Con riguardo al personale rientrante nelle categorie "Direzione e alti dirigenti", "Responsabili di area", "Responsabili delle funzioni di controllo interno", durante l'esercizio 2013:

- non sono stati effettuati pagamenti per trattamenti di inizio rapporto;
- non sono stati erogati emolumenti in occasione della cessazione del rapporto di lavoro.

Conformemente a quanto previsto nelle Istruzioni di Vigilanza in materia di bilancio bancario, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori, ai Sindaci e ai Dirigenti sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio, nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

Infine, ai sensi delle istruzioni della Banca d'Italia attinenti la raccolta di informazioni sui cd. "high earners" - ovvero, il personale la cui remunerazione totale è pari ad almeno un milione di euro su base annuale - si precisa che la Banca ha comunicato nei termini previsti la non esistenza di tali soggetti nel proprio organico.

La funzione di compliance e quella di internal audit, ciascuna secondo le proprie competenze, hanno condotto verifiche specifiche sulla coerenza del sistema premiante adottato con le politiche di

gestione del rischio della banca e di contenimento dei rischi legali e reputazionali, insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela, nonché la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate dall'assemblea e alla normativa emanata dalla Banca d'Italia.